

L'OdG Molise fa quadrato su Maria Saveria Reale all'Inpgi, Manuela Petescia nominata commissario d'esame al Cnog

Candidatura blindata per l'Inpgi

FONDO

TE LO DO IO IL PREMIERATO

Matteo Fallica

Ancora una volta si vuol condurre la Costituzione italiana in sala operatoria.

L'attuale maggioranza, infatti, ha intenzione di revisionare la forma di governo riscrivendo ben 4 articoli della Costituzione per l'introduzione del cosiddetto "premierato".

Tralasciando l'iter procedurale affinché passi una modifica costituzionale (approvazione da entrambi i rami del parlamento in doppia lettura, a distanza di almeno tre mesi l'una dall'altra e l'ipotesi di porla al vaglio del referendum popolare), questo disegno di legge è di certo un "unicum" a livello mondiale: in nessun ordinamento è prevista l'elezione diretta del primo ministro così come concepito da questa riforma. L'unico esperimento di "premierato" è avvenuto in Israele, che prevedeva però il sistema proporzionale, ma è durato solo qualche anno poi abbandonata perché non ha funzionato.

In Francia e in Germania l'elezione diretta del capo dell'esecutivo è nettamente separata dall'elezione del Parlamento, e questo è un aspetto molto importante, e poi c'è il limite del doppio mandato. Qui, invece, il non è previsto alcun limite. Neppure con la Spagna e l'Inghilterra si può cercare punti in comune, visto che sono paesi dove c'è la monarchia, tanto per cominciare.

Quindi con una proposta senza precedenti, al Presidente del Consiglio eletto dal popolo verrebbe anche assicurato un super premio di maggioranza: il 55% dei seggi in Parlamento.

Il Parlamento e il Presidente della Repubblica, pilastri della nostra democrazia, verrebbero totalmente smantellati e stravolti.

Il Parlamento perderebbe la sua funzione di "determinazione dell'indirizzo politico": dal primato della rappresentanza collegiale sarà ridotto a primato di un organo monarchico.

Si consideri che già oggi il Parlamento è malfunzionante ed esanime avendo gradualmente perso la sua funzione legislativa passata in mano del governo a colpi di dpcm, decreti leggi e maxi emendamenti.

Ora col premierato, si decreta la definitiva eclisse del Parlamento che avrà un ruolo tutt'al più decorativo: il premier eletto dal popolo dovrebbe chiedere la "fiducia" al Parlamento. Se il Parlamento dovesse negare la fiducia dopo due tentativi, le Camere verranno sciolte.

Il Presidente della Repubblica, poi, verrà totalmente depotenziato dei suoi poteri politici e sarà ridotto a mero simulacro.

CONTINUA A PAG. 15

In diverse occasioni si è avvertito come siano cessati i malumori, mal di pancia, divisioni e polemiche all'interno del Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti del Molise. Tra il direttivo, il Cdt e il collegio revisori dei conti non si registra alcuna defezione, a riprova della serenità che regna nella sede di via Longano, dove le decisioni sono prese all'unanimità. Distensione e unità si sono registrate anche per le candidature al Consiglio nazionale del 2021 e per le imminenti elezioni alla cassa previdenziale. Nelle tornate di quattro e otto anni fa, furono 4 i candidati che provarono a ergersi a consigliere generale Inpgi e nei fatti a fiduciario per il Molise. Una situazione che decretò spaccature e diatribe infinite tra opposte fazioni. Da qualche anno tutta questa confusione è finita: per le elezioni di maggio, il Molise si è stretto attorno alla candidatura unica della collega pubblicitista Maria Saveria Reale, vista la indisponibilità della uscente Michaela Marcaccio alla quale va il ringraziamento della categoria, per il profondo e intenso lavoro svolto in quasi due mandati. Blindato il seggio, il Molise avrà la sua consigliera che potrà avviare questo percorso di tutela e rappresentanza, mentre è in corso anche la nascita del fiduciario per il sindacato Figec. A tal riguardo il leader Carlo Parisi ha raggiunto il mini-



Manuela Petescia

mo delle quote per la bandierina su Campobasso e si sta lavorando per chiudere anche Isernia. Anche quest'organizzazione sindacale rafforza la posizione del Molise in ambito nazionale, nella quale la nostra piccola regione ha una visibilità e può dire la sua. Come dirà la sua, grazie alla direttrice di radio Luna, del telematico Il giornale del molise e di Radio Telemolise, Ebc, Manuela Petescia, neo commissario d'esame per gli

esami da giornalista professionista. Non era mai capitato che nel corso di un triennio, l'OdG Molise avesse avuto due esaminatori e dopo Enrica Cefaratti, la presenza di Manuela Petescia rinforza il peso del Molise, proprio nel momento in cui ce n'è maggiore bisogno. L'OdG Molise consapevole del risultato ottenuto, ringrazia i consiglieri nazionali Petta e Ciccone e il presidente Bartoli per la vittoria conseguita.

EDIZIONI ALBATROS Presentato il libro dell'isernina Mariateresa Altieri

Un viaggio nel fantastico mondo dei bambini



Mariateresa Altieri, isernina, giornalista e graphic designer da sempre appassionata del mondo dei bambini e determinata a far emergere la magia dell'infanzia. Una chiara decodifica del linguaggio dei bambini agli adulti spesso distratti e disattenti dai loro messaggi così chiari ed immediati. A questo proposito le immagini, i colori e i testi sono evocativi al fine di trasportare il lettore in un mondo unico e straordinario.

A PAG. 11

PROVVEDIMENTO

Ddl diffamazione, Fnsi: «Il carcere per i giornalisti è una misura incivile»

«**G**li emendamenti presentati in commissione Giustizia dal senatore di FdI Gianni Berrino al ddl Diffamazione dimostrano che qualcuno non ha capito molto delle sentenze della Corte costituzionale in materia. Il carcere per i giornalisti è un provvedimento incivile e denota la paura di questo governo nei confronti della libertà di stampa. Questa è l'urbanizzazione del Paese». Lo afferma Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi.

A PAG. 3



FIGEC CISAL

Giustizia è fatta: assolta Viviana Sammito



A PAG. 4

CAMPOBASSO

L'Automobile Club Molise e la Mobilità del Futuro

Martedì 16 aprile presso il Teatro Savoia di Campobasso, organizzato dall'Automobile Club Molise, si è tenuto un importante convegno sulle sfide e le opportunità legate alla Mobilità del futuro. L'incontro è stato moderato da chi in primis ha perfettamente predisposto il convegno, Francesco Meleca, Direttore dell'ACI Molise, e da David Giudici, Direttore de "L'Automobile"

A PAG. 14

EDITORIALE

1924-2024

Sempre Matteotti guiderà il nostro cammino

Gian Ugo Berti

«**V**ivere nella memoria di chi rArse anche infinito, di fronte al quale la memoria umana potrebbe al contempo stesso dimostrare i propri limiti. Crediamo, invece, siano la sintesi del dono più bello e grande che Giacomo Matteotti ci abbia lasciato e che mantenga ancor più oggi il valore storico, politico e morale: ovvero libertà e democrazia. Sì, perché il suo pensiero riflette – se ben ci soffermiamo in un'analisi complessiva della persona e del contesto in cui è vissuta – una dimensione che travalica la politica e diventa, invece, patrimonio spirituale dell'umanità intera dove ogni individuo, ciascun Paese si rendono volutamente protagonisti giorno per giorno del loro destino. Un segno tangibile del "dopo" è vedere infatti, nei cimiteri, tombe sempre più spoglie e disadornate con il trascorrere degli anni. Una realtà, non rara purtroppo, che fa nascere un'amara riflessione: figli, nipoti e poi il vuoto, tetro e doloroso. Ci domandiamo: hanno lasciato dunque così poco quelle persone da spegnersi in una manciata di anni soltanto, nel cuore e nel pensiero di chi rimanga? Non è certo il caso di Matteotti. E ne fa anche testo, all'indomani dell'assassinio e durante il dibattito parlamentare a senso unico (vedi la difesa ad oltranza di Amerigo Dùmmini da parte di Farinacci), l'intervento di Dino Grandi (deputato, poi Ministro degli Esteri e Guardasigilli del Governo Mussolini).

CONTINUA A PAG. 14

Costante: «Certa politica vuole un posto nell'Olimpo di Orban»

Carcere per i giornalisti

Il ddl sulla Cybersicurezza in discussione alla Camera offre ad alcuni parlamentari, non solo di maggioranza, l'occasione di proporre nuove norme che prevedono fino a 8 anni di reclusione. «Come se il caso Assange non fosse mai esistito», rileva la segretaria generale della Fnsi, che chiede all'Europa di «vigilare sull'attacco che l'informazione italiana sta subendo». «È ammirevole la pervicacia con cui una certa parte del Parlamento italiano vuole conquistarsi un posto nell'Olimpo di Orban». Lo afferma Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi. «Martedì 23 aprile 2024 - prosegue - ha avuto il via libera ad essere esaminato un emendamento al ddl sulla Cybersicurezza del



deputato di Azione Enrico Costa che prevede il carcere fino a tre anni per chi divulghi informazioni conoscendone la provenienza illecita. Sempre sul ddl Cybersicurezza si è esercitato anche il forzista Tommaso Calderone, la cui proposta prevede che le disposizioni

in materia di ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio vengano applicate anche ai dati o programmi contenuti in un sistema informatico telematico sottratti illecitamente e alla loro utilizzazione, riproduzione, diffusione o divulgazione con qualsiasi mezzo. In questo

caso la pena può arrivare fino a otto anni di reclusione. Come se il caso Assange non fosse mai esistito». Incalza Costante: «Ai giornalisti italiani si chiede non solo di verificare se una notizia è vera, come prevede la legge ordinistica, ma di vestire anche i panni degli investigatori per accertarsi che a monte non ci sia un reato. Evidentemente alcuni parlamentari, non solo di maggioranza, non riescono a rassegnarsi al fatto che il carcere per i cronisti debba uscire dalla legislazione italiana. È lampante il tentativo di irrigidire le leggi prima che il Media Freedom Act dispieghi i suoi effetti anche nel nostro Paese. Un motivo in più per chiedere all'Europa di vigilare sull'attacco che l'informazione italiana sta subendo».

La solidarietà del Consiglio nazionale dell'Ordine

Protesta dei giornalisti AGI

Si è svolto in piazza della Rotonda al Pantheon il sit dell'agenzia Agi dopo le notizie della possibile cessione al gruppo Angelucci. I giornalisti dell'agenzia hanno manifestato con cartelli con le scritte 'L'Agi non si svende'. Molti gli esponenti dell'opposizione che hanno partecipando al sit in. In piazza anche i rappresentanti di Fnsi e dell'Ordine dei giornalisti. La solidarietà del Consiglio nazionale dell'Ordine

è stata espressa dal presidente Carlo Bartoli e dalla segretaria nazionale Paola Spadari presenti alla manifestazione. «Le agenzie di stampa sono la spina dorsale dell'informazione primaria - ha affermato Bartoli - e l'AGI è una delle principali agenzie italiane. Gli assetti editoriali hanno bisogno di pluralismo e trasparenza, che devono andare di pari passo con la qualità dell'informazione e la tutela dell'autonomia e del lavoro giornalistico».



139° SESSIONE DI ESAMI

Iniziate a Roma le prove di idoneità professionale

Dopo il saluto del presidente Bartoli è iniziata, martedì 16 aprile, all'Ergife Palace Hotel di Roma, la 139° sessione della prova d'esame per i 272 i candidati presen-

ti. La commissione esaminatrice per la prova di idoneità professionale per l'iscrizione nell'elenco dei giornalisti professionisti, è presieduta da Alberto Celeste, presidente sez. lavoro

presso la Corte di appello di Roma. Membri effettivi sono Gaspare Sturzo, giudice del Tribunale di Roma, Carlo Andrea Barnabè, giornalista professionista, Caterina Perrini, giornalista professionista, Fabio Nuccio, giornalista professionista, Patrizia Viola, giornalista professionista, Roberto Pettinaroli, giornalista professionista. Segretario: Saverio Cicala, giornalista professionista. Presidente supplente Caterina Brindisi, consigliere della Corte di appello di Roma. Membri supplenti sono Maria Pia Di Stefano, consigliere della sez. lavoro della corte di appello di Roma, Paolo Boldrini, giornalista professionista, Giovanni Svaldi, giornalista professionista, Arcangelo Ferri, giornalista professionista, Nadia Monetti, giornalista professionista, Manuela Petescia, giornalista professionista.



Parte delle quote a "Io posso" per abbattere il muro dell'ignoranza sulla disabilità

UniRai regala un sorriso ai malati di Sla

UniRai al fianco dei malati di Sla e di chi ha disabilità gravi. Come promesso nei mesi scorsi il dipartimento Figec Cisl dei liberi giornalisti Rai ha donato una parte delle sue quote associative a "Io Posso", da anni impegnata in un progetto per rendere accessibili a tutti alcune spiagge del Salento. «Ancora c'è tanto da fare - afferma il segretario di UniRai Francesco Palese - sul fronte dell'inclusione delle persone fragili e del sostegno ai familiari che le assistono. Ancora c'è da abbattere un muro fatto di pura e semplice ignoranza». Uni-

Rai rilancia anche la campagna di raccolta fondi promossa dall'associazione. «Da dieci giorni abbiamo lanciato l'iniziativa - afferma Giorgia Rollo, presidente di Io Posso - e stiamo ricevendo tante donazioni anche da privati, ma mancano ancora circa 90 mila euro per poter tornare a garantire i servizi, tutti gratuiti, erogati nella passata stagione. Non si tratta solo di donazioni in denaro ma anche di iniziative di supporto. Abbiamo bisogno del contributo di tanti». «Io posso» è la scritta che Gaetano Fuso, affetto da Sla dal 2014, ha voluto davanti

al proprio letto: un incitamento a fronteggiare la malattia che diviene presto un impegno ad abbattere ogni forma di barriera fisica, mentale e sociale. È nato così, da un'idea di Gaetano, il progetto "Io posso", supportato dall'associazione 2HE, che promuove iniziative tese a consentire, a chi è affetto da disabilità, di migliorare la propria qualità di vita, soddisfare i propri bisogni, realizzare le proprie aspirazioni e desideri. Il progetto ha in poco tempo coinvolto tanti volontari, il cui numero continua a crescere in Italia e all'estero. Grazie a questa

comunità, "Io posso" ha centrato il primo obiettivo del suo ambizioso progetto, realizzando la Terrazza "Tutti al mare!", un accesso al mare attrezzato per ospitare disabili motori, sorto nella splendida cornice salentina di San Foca (Marina di Melendugno, Lecce). Offrendo le proprie competenze, il proprio tempo e cuore, i volontari operano in collaborazione con altre associazioni del territorio, sposando l'ideale del "Noi possiamo" e impegnandosi in attività di utilità sociale (difesa dell'ambiente, legalità, sport...).

(giornalistitalia.it)

MANUELA PETESCIA

Commissario d'esame al Cnog



Prof. Vincenzo Cimino*

Gentili colleghi, siamo riusciti ad ottenere ed è la prima volta nella storia del nostro piccolo Ordine, due commissari d'esame in un triennio: Enrica Cefaratti vi partecipò un anno e mezzo fa e ora il bis per ottobre 2024. Avevo preannunciato che sarebbe stato difficile, ma sotto sotto ci speravo. Una richiesta sostenuta anche dai consiglieri nazionali Pina Petta e Vincenzo Ciccone, alla quale abbiamo creduto tutti, sia perché rilancia la professionalità dei molisani, sia perché è un motivo di vanto per l'Odg Molise, sia perché per la prima volta nella storia, a rappresentare il nostro Ordine è un direttore di una testata commerciale. Siamo certi che anche e soprattutto i nostri esaminandi, potranno trovare in Manuela Petescia, un punto di riferimento in un momento nel quale il numero dei praticanti è cresciuto, come è aumentata la voglia di ottenere l'ideoneità per i tanti ai quali questo Ordine e questa presidenza, ha concesso il praticantato d'ufficio. Alla direttrice de Il Giornale del Molise, Radio luna network, Telemolise e Telemolise 2, non solo il nostro in bocca a lupo, ma lasciatemelo dire, un riconoscimento che meritava per la sua luminosa carriera. Ovviamente, gli altri candidati e coloro che hanno già ricoperto questo ruolo, saranno indicati nelle sessioni future. L'Odg Molise ringrazia il Consiglio Nazionale che ha dimostrato per l'ennesima volta che il Molise partecipa attivamente a tutti i processi di crescita professionale.

*Presidente Odg Molise

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Informazione: il pluralismo è una condizione essenziale

«Anche l'informazione è attraversata da cambiamenti epocali. La velocità delle trasformazioni rischia di incidere su pilastri della nostra stessa democrazia. Il pluralismo resta una condizione di libertà irrinunciabile ed essere riusciti ad arricchire il campo delle fonti, l'analisi dei fatti, il confronto tra i punti di vista è un valore che si riverbera sull'intera società». Lo afferma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato il 25 aprile alla direzione e alla redazione in occasione dei festeggiamenti organizzati per i 35 anni di MF-Milano Finanza, pubblicato sul sito della testata.

Giornalisti del Giornale Radio Rai di nuovo in sciopero

Contro lo scorporo di due redazioni

Sciopero delle giornaliste e dei giornalisti del Giornale Radio Rai, sabato 27 aprile 2024, per protestare «contro il progetto aziendale di scorporare due componenti fondamentali della redazione, la redazione sportiva e quella di Gr Parlamento, per integrarle rispettivamente a RaiSport e Rai Parlamento, senza tenere conto dell'unicità di Radio Uno e della sua storia. Proprio mentre si celebra il centenario della Radio, si progetta di impoverirla, togliendole componenti fondamentali del palinsesto», ricorda l'Usigrai, che sui social diffonde il videocomunicato sindacale di solidarietà ai colleghi trasmesso sui tg del servizio pubblico e ribadisce le ragioni dello sciopero proclamato per lunedì 6 maggio in tutte le altre testate Rai. «Il Giornale Radio Rai è servizio pubblico - recita il comunicato sindacale - eppure l'azienda vuole togliere alla testata due parti fondamentali».

Si tratta del secondo sciopero nel giro di un mese dei giornalisti del Giornale Radio Rai, «perché i colleghi non hanno ricevuto alcuna risposta dai vertici dell'azienda. Un silenzio inaccettabile. Così come intollerabile è il tentativo di ridurre la Rai a megafono del governo, l'assenza dal piano industriale di un progetto per l'informazione Rai che garantisca strumenti e risorse». Ai colleghi in sciopero, assieme all'Usigrai, esprime vicinanza e solidarietà la Federazione nazionale della Stampa italiana e dell'Ordine dei Giornalisti del Molise.

Ddl diffamazione, Fnsi: «Il carcere per i giornalisti è una misura incivile»

«Gli emendamenti presentati in commissione Giustizia dal senatore di Fdi Gianni Berrino al ddl Diffamazione dimostrano che qualcuno non ha capito molto delle sentenze della Corte costituzionale in materia. Il carcere per i giornalisti è un provvedimento incivile e denota la paura di questo governo nei confronti della libertà di stampa. Questa è l'orbizzazione del Paese». Lo afferma Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi.

«Parlare di carcere in caso di quella che viene considerata 'diffamazione grave' - prosegue - significa voler mettere il silenziatore a molte inchieste giornalistiche. Appare, inoltre, del tutto pretestuosa

e funzionale a un disegno liberticida la confusione tra fake news e diffamazione a mezzo stampa. Con queste norme faremo un altro salto indietro nelle classifiche internazionali sulla libertà di informazione. L'auspicio è che in Parlamento anche pezzi della maggioranza sappiano reagire di fronte a questo ennesimo sfregio all'articolo 21 della Costituzione». Carcere per i giornalisti, Usigrai: «Un altro attacco alla libertà di stampa»

Ancora un attacco alla libertà di stampa. Stavolta il partito della presidente Giorgia Meloni dopo la par condicio à la carte, fa un altro passo verso Paesi come Russia, Cina, Bielorussia o Iran: i giornalisti rischiano fino a 4 anni e



mezzo di carcere. È quanto prevede uno degli emendamenti al ddl sulla diffamazione presentati dal relatore Gianni Berrino, esponente di Fratelli d'Italia.

L'esecutivo Usigrai si unisce alla condanna espressa già dal presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli e dalla segretaria della Fnsi Alessandra Costante. Siamo di fronte a un fatto gravissimo. Lo è ancora di più se si pensa che l'emendamento arriva dal partito della presidente del Consiglio, visto che la Corte costituzionale si è espressa chiaramente contro il carcere per i giornalisti e il nostro Paese è stato richiamato dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo e dalle istituzioni.

Esecutivo Usigrai

Bartoli chiede un incontro urgente al ministro dello sport Intimidazioni a giornalisti sportivi

Il presidente Bartoli, come anticipato nell'ultima riunione del consiglio dell'Ordine nazionale dei giornalisti, ha scritto al Ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi, per chiedere un incontro in seguito ai fatti accaduti prima della partita Barcellona Napoli "Il giorno 11 marzo, alla vigilia di una partita di Champions League a Barcellona - si legge nella lettera che è stata inviata per conoscenza anche al vicedirettore generale della P.S. direttore centrale della Polizia criminale Raffaele Grassi centro di coordinamento sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti - il presidente del Napoli Calcio, Aurelio De Laurentiis, è stato protagonista di un comportamento totalmente inaccettabile. Il presidente ha impedito ad un suo giocatore di rilasciare dichiarazioni video ad un collega di Sky quando stava già per parlare in diretta tv. De Laurentiis ha pubblicamente apostrofato

in modo inaccettabile il collega e, successivamente, ha insultato e aggredito un cameraman. Mi rivolgo a Lei - prosegue Bartoli - dopo aver esperito inutilmente numerosi tentativi a differente livello. Quello di De Laurentiis è, infatti, solo l'ultimo di una lunga serie di episodi di intimidazione, non solo verbali, nei confronti dei giornalisti sportivi da parte di dirigenti dei club di calcio. E molti di questi episodi accadono di fronte a decine di migliaia di spettatori e davanti alle telecamere. Si tratta di un messaggio altamente diseducativo e contrario a quello che dovrebbe essere lo spirito dello sport. Non solo, fatti di tale gravità, che vedono protagonisti persone che ricoprono incarichi di vertice e che godono di grande visibilità, possono ingenerare fenomeni di emulazione in quei settori delle tifoserie più accese da cui giungono sovente atti minacciosi contro i cronisti. e quindi conclude - Le chiedo,



pertanto, un incontro urgente al fine di illustrare nel dettaglio la problematica per individuare azioni comuni di sensibilizzazione e di intervento al fine di mettere un freno a comportamenti che mettono in discussione il diritto all'informazione e garantire il rispetto e la dignità di chi svolge la professione di giornalista.

L'Agenzia delle Entrate deve verificare se è congrua l'aliquota IRPEF applicata a novembre Ex Fissa: ecco perché i 3mila euro vanno denunciati

Pierluigi Roesler Franz

Circa 2.500 giornalisti titolari di pensione INPS (ex INPGI), creditori del trattamento integrativo dell'Ex Fissa Fieg/Fnsi, che nel novembre scorso hanno incassato, tramite l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, la quota annuale di 3 mila euro lordi, dovranno denunciare al fisco anche tale importo con le relative ritenute nella dichiarazione dei redditi IRPEF a partire dal prossimo mese di maggio.

La C.U. IRPEF (Certificazione Unica 2024) relativa al 2023, come abbiamo riferito il 5 aprile scorso, si può scaricare dal sito web dell'INPGI.

I 3 mila euro lordi dell'ex fissa sono soggetti alla tassazione separata IRPEF come normalmente avviene per il TFR (Trattamento di fine rapporto). Al momento di effettuare il pagamento nel novembre scorso l'INPGI ha, quindi, provveduto contestualmente da effettuare la relativa trattenuta fiscale. Pertanto, ciascuno dei circa 2.500 giornalisti pensionati creditori dell'EX FISSA ha ricevuto dall'INPGI nel 2023 un importo al netto della tassa IRPEF. Tuttavia, essendo assoggettato alla tassazione separata, questo reddito non si cumula nel modello 730 con la pensione INPS, né con i redditi da collaborazioni autonome, né con il ricavato di affitti, né con altre possibili ren-



dite di ogni pensionato. I 3 mila euro lordi dell'EX FISSA versati dall'INPGI a novembre 2023 vanno, però, ugualmente denunciati al fisco nella prossima denuncia dei redditi utilizzando la C.U./2024 IRPEF predisposta dall'ente perché la tassazione operata quattro mesi fa è solo provvisoria, e non definitiva. Di conseguenza l'Agenzia delle Entrate deve verificare se è congrua - oppure no - l'aliquota IRPEF che l'INPGI ha applicato nel novembre scorso sulle somme pagate per l'EX FISSA a ciascuno dei circa 2.500 giornalisti pensionati, cioè, se è in linea con i loro redditi dichiarati nel modello 730. Infatti, a seconda dei casi potrebbero esserci dei conguagli che il giornalista dovrà pagare al fisco, ma anche dei possibili rimborsi da parte del fisco in favore del giornalista in pensione se fosse stata, invece, applicata una tassazione più elevata del dovuto. In proposito l'articolo 19, comma 1, ultimo periodo del DPR n. 917/1986

(TUIR) prevede che: «Gli uffici finanziari provvedono a riliquidare l'imposta in base all'aliquota media di tassazione dei cinque anni precedenti a quello in cui è maturato il diritto alla percezione, inserendo a ruolo le maggiori imposte dovute ovvero rimborsando quelle spettanti». Con la Circolare n. 29/E del 20 marzo 2001 l'Agenzia delle Entrate ha precisato che «... la tassazione del TFR e delle altre indennità e somme maturate a decorrere dal 1° gennaio 2001 ha, comunque carattere provvisorio, atteso che, secondo quanto stabilito dal terzo periodo del comma 1 del nuovo articolo 17 del TUIR (n.d.r. ora articolo 19), l'imposta relativa sarà successivamente riliquidata da parte degli uffici finanziari sulla base dell'aliquota media di tassazione dei cinque anni precedenti». Gli uffici finanziari, ai sensi dell'articolo 17, comma 3 del TUIR, sono altresì tenuti a verificare se per il contribuente è più favorevole far concorrere i redditi stessi (TFR ed eventuale indennità sostitutiva) alla formazione del reddito complessivo dell'anno in cui sono percepiti (confronto tra tassazione separata e tassazione ordinaria). L'Amministrazione finanziaria deve, quindi, provvedere alla riliquidazione delle somme entro il terzo anno successivo alla presentazione del modello 770/2024, pertanto entro il 31 dicembre 2027.

(giornalistitalia.it)

Ddl diffamazione, il 'lodo' Berrino divide la maggioranza Allarme in Europa

L'ipotesi del carcere per i cronisti fa insorgere le opposizioni in Parlamento e divide la stessa maggioranza. I distinguo arrivano subito dopo la presentazione in commissione Giustizia, mercoledì 10 aprile 2024, degli emendamenti al ddl Diffamazione a firma del senatore di Fratelli d'Italia, e relatore del provvedimento, Gianni Berrino.

A prendere le distanze sono sia il capogruppo di FI in Commissione, Pierantonio Zanettin, che assicura di nutrire «più di un dubbio» sulle proposte di modifica di Berrino, sia la presidente della Commissione Giulia Bongiorno (Lega), che annuncia a breve «una riunione di maggioranza sul punto». Riunione poi convocata per martedì 16, alle 14, nello studio della presidente.

Contro la detenzione per i cronisti anche il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi che, ospite a Start di Skytg24, venerdì 12 aprile, ribadisce: «Questo emendamento non lo condividiamo». E aggiunge: «Sono convinto che non andrà avanti».

Le proposte di modifica presentate dal senatore ligure fanno anche andare su tutte le furie le opposizioni, a cominciare dai Dem che, con il capogruppo in Commissione, Alfredo Bazoli, parlano di «misure gravi contro la libertà di stampa». Mentre per la senatrice Avs Ilaria Cucchi gli emendamenti rappresentano «una forma di intimidazione» e la senatrice M5S Dolores Bevilacqua denuncia la «deriva pericolosissima».

Allarmata la Federazione europea dei giornalisti che, insieme con la Ifj e le associazioni partner della Piattaforma del Consiglio d'Europa per la protezione del giornalismo, annuncia l'imminente pubblicazione di un alert in tema di diffamazione corredato da una serie di richieste che vanno nella direzione opposta a quella verso cui vorrebbero portare gli emendamenti del senatore Berrino.

Mentre Reporter Senza Frontiere, che fra l'altro punta il dito contro la previsione dell'interdizione dall'attività professionale, chiede alla maggioranza di governo di conformarsi alla raccomandazione del Consiglio d'Europa sulla lotta alle azioni legali bavaglio e di approvare un disegno di legge che non preveda sanzioni detentive o sproporzionate. «Il diritto di difendersi dalla diffamazione è legittimo, ma non deve mettere la museruola alla libertà di stampa», rileva Pavol Szalai, responsabile dell'ufficio Unione europea e Balcani di Rsf.

Intanto, anche Associazione Ligure dei Giornalisti, Gruppo Cronisti Liguri, Ussi Liguria e Ordine regionale dei giornalisti «si uniscono alla condanna» già espressa dalla segretaria della Fnsi Alessandra Costante, dall'Usigrai e dal presidente del Cnog Carlo Bartoli dopo la presentazione degli emendamenti dell'esponente ligure di Fdi.

«Il senatore Berrino - dicono Matteo Dell'Antico, Tommaso Fregetti e Filippo Paganini - dovrebbe occuparsi di portare in Parlamento i problemi della Liguria, la regione in cui è nato e dove è stato eletto, invece di presentare disegni di legge che prevedono di mettere le manette ai giornalisti. Quelle di Berrino sono posizioni inaccettabili frutto di pulsioni autoritarie. Non solo: questi emendamenti sono un fatto gravissimo e rappresentano l'ennesimo attacco alla libertà di stampa con l'Italia che scivola sempre più pericolosamente verso Paesi come Russia, Cina, Bielorussia o Iran».



Protocollo Rai – UniRai FigeC Cisal: monopolio finito

A quattro mesi dalla nascita del nuovo sindacato dei liberi giornalisti Rai, nella Sala Orsello del settimo piano di Viale Mazzini, la delegazione di UniRai FigeC Cisal ha, infatti, sottoscritto un protocollo di relazioni industriali e sindacali con la Rai, rappresentata dall'amministratore delegato Roberto Sergio e dal direttore generale Giampaolo Rossi, alla presenza dei dirigenti delle relazioni sindacali e dell'ufficio del personale.) sottoscrivono il protocollo Rai UniRai. «Per noi – afferma Francesco Palese, segretario di UniRai – si tratta di un fondamentale passaggio che rappresenta un nuovo punto di partenza. In questi mesi tanti colleghi hanno risposto con entusiasmo alla novità rappresentata da UniRai e tanti altri ogni giorno si aggiungono. Abbiamo chiesto l'impegno da parte dell'azienda ad aprire, nell'immediato, la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo, scaduto da molti anni. La presenza di un nuovo interlocutore riconosciuto rappresenta una buona notizia per il sindacato. Il pluralismo di voci può solo far bene a tutti». Dal canto suo, la FigeC Cisal, con



Carlo Parisi e Francesco Palese firma sottoscrivono l'accordo Rai - UniRai FigeC Cisal (Foto Giornalisti Italia)



La firma del protocollo Rai - UniRai FigeC Cisal oggi nella Sala Orsello di Viale Mazzini (Foto Giornalisti Italia)

il segretario generale Carlo Parisi, il presidente Lorenzo Del Boca e il delegato agli affari giuridici e legislativi Pierluigi Roesler Franz, sottolinea che «sebbene il protocollo Rai-UniRai FigeC Cisal costituisca la prima tappa di un percorso da approfondire in tutti gli aspetti, la sua sottoscrizione a quattro mesi dalla costituzione di UniRai rappresenta un ulteriore traguardo storico per

il pluralismo sindacale nella categoria dei giornalisti». I vertici della FigeC Cisal, presenti a Viale Mazzini con il segretario generale Carlo Parisi e il componente della Giunta esecutiva Pierluigi Roesler Franz, ricordano, infatti, che «il dipartimento Unirai è stato istituito nello spirito con cui, il 28 luglio 2022, è stato fondato un sindacato "per" e non "contro" con il semplice obiet-

tivo di offrire una casa a quanti non si riconoscono nel pensiero unico; un sindacato nuovo che è garanzia di libertà e pluralismo, quindi di democrazia. Nel pieno rispetto di tutti e al fianco di chi crede nel valore e nel merito quali condizioni essenziali per garantire un'informazione professionale di qualità. Valori ancora più preziosi da rivendicare, garantire e difendere nel Servizio Pubbli-

co». Nella delegazione di UniRai FigeC Cisal c'erano anche le due vicepresidenti Elisabetta Abbate e Sara Verta, i consiglieri Sergio De Nicola, Antonella Gurrieri e Pilar Ottoz e i delegati Lorenzo Lo Basso (organizzazione) e Andrea Romoli (comunicazione). Completano l'esecutivo UniRai Maurizio Colantoni, Giorgio Demetrio e Stefano Fumagalli.

giornalistitalia.it

FigeC Cisal: «Un'odissea durata 11 anni per la sola "colpa" di fare bene la cronista»

Giustizia è fatta: assolta Viviana Sammito

“Giustizia è fatta”. La giornalista Viviana Sammito è stata assolta, dalla Corte d'Appello di Catania, prima sezione penale, dall'accusa di diffamazione aggravata a mezzo stampa, perché il fatto non sussiste. La cronista è stata difesa dal penalista catanese Giuseppe Lipera. Come lei è stato assolto, per la stessa vicenda giudiziaria, il giornalista Antonio Di Raimondo, difeso dall'avvocato Salvatore Guardanella del Foro di Ragusa. Il collegio dei Giudici ha anche stabilito di revocare le statuizioni civili disposte in primo grado. Anche il Procuratore Generale Angelo

Busacca aveva chiesto l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato». Una vicenda giudiziaria che la cronista si trascinava da 11 anni per un caso di cronaca, risalente al 2013, che riguardava una presunta violenza subita da una tredicenne nella spiaggia di Marina di Modica la notte di San Lorenzo. «Una diffamazione contro ignoti, visto che nell'articolo non è stata resa identificabile neppure la presunta vittima», ha rilevato l'avvocato Lipera il quale ha chiesto per la sua assistita l'assoluzione perché il fatto non sussiste ed, in subordine, per non avere commesso il fatto. La giornalista Viviana Sam-

mito, da sempre fiduciosa nella Magistratura (anche se in primo grado un Vpo aveva chiesto 7 mesi di reclusione) e sicura della sua innocenza ha rinunciato alla prescrizione e ha reso spontanee dichiarazioni davanti alla Corte. «È una vittoria per tutti i giornalisti – ha commentato la Sammito – che esercitano questa professione osservando il massimo rispetto della cronaca dei fatti e la dignità umana. È stato un caso giudiziario controverso che, finalmente, si è risolto come credevo. Dedico questa vittoria alla mia famiglia, che mi ha sempre sostenuta ed in particolar modo a mio padre, mio

maestro. Ed ovviamente devo tanto all'avvocato Peppino Lipera, che mi ha supportata in questa non facile battaglia». «Sono felice per questa sentenza – ha commentato l'avv. Lipera – che modificato la sentenza di condanna del Tribunale di Ragusa, non solo per la mia assistita Viviana Sammito che ha penato per anni, ma innanzitutto perché è una decisione giusta. La formula di assoluzione, «perché il fatto non sussiste», è sin troppo chiara ed è vano ogni commento». «Soddisfazione per la positiva conclusione dell'odissea giudiziaria di Viviana Sammito» viene espressa dalla



FigeC Cisal, la Federazione Italiana Giornalismo Editoriale Comunicazione di cui la giornalista è consigliere nazionale. «Undici anni per attendere una sentenza – sottolinea la FigeC Cisal – sono un tempo infinito per una cronista che ha avuto la sola "colpa" di fare bene il proprio mestiere». giornalistitalia.it

Inforna
OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Mauro Gioielli, Cristina Niro, Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 23/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

USIGRAI

Bene l'Agcom per il regolamento sulla par condicio elettorale

«L'Usigrai esprime il proprio plauso per la scelta dell'Agcom di non accogliere le modifiche varate dalla maggioranza di governo in commissione di vigilanza che avrebbero consentito agli esponenti dell'esecutivo di parlare nei talk senza limiti di tempo e senza contraddittorio». Lo si legge in un comunicato stampa diffuso dall'Esecutivo Usigrai venerdì 12 aprile 2024.

«Bene – prosegue la nota – anche la scelta di Agcom di non prevedere una mera valutazione cronometrica del tempo di parola, ma di considerare le fasce orarie in cui vengono mandate in onda le voci dei politici. L'Agcom con questa decisione garantisce alla Rai il rispetto di una vera par condicio ed evita che venga piegata agli interessi di un governo che vorrebbe il servizio pubblico radiotelevisivo ridotto a proprio megafono».

Il comunicato si conclude evidenziando che «resta il rammarico invece per avere accolto la modifica votata in Vigilanza di mandare in onda i comizi in diretta su Rai-



news 24 senza alcuna mediazione giornalistica, quando le forze politiche godono già delle tribune elettorali. Oltretutto ci chiediamo in caso di contemporaneità come verrà deciso chi mandare in onda, e che fine farà la programmazione di Rainews 24. Speriamo non venga sacrificato il flusso informativo che una All-news deve garantire, interrompendolo solo per mandare in onda un comizio elettorale e per far cosa gradita al politico di turno».

EDITORIA

Fieg: si aggrava la crisi, forte preoccupazione per il settore

“L'imprese editoriali attendono interventi che tardano ad arrivare, mentre si mantengono ingenti finanziamenti verso settori non strategici per la democrazia, come lo è invece la stampa. E, questo, mentre la tenuta del settore suscita già particolari preoccupazioni all'indomani di una legge di bilancio che ha tagliato risorse al comparto”. Si è così espresso il Presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, intervenendo sugli ultimi dati relativi all'andamento economico del settore editoriale. «Nei primi mesi del 2024 – ha sottolineato Riffeser – il fatturato pubblicitario della stampa ha subito un calo del 13,7% e, dopo la decisione di eliminare l'obbligo della pubblicazione dei bandi degli appalti dei giornali, la pubblicità legale dei quotidiani è diminuita del 53,6%. Rivolgo, quindi, un serio invito al governo e a tutte le forze politiche, affinché siano coese nella volontà di contrastare la cattiva informazione, garantendo una informazione di qualità, fondamentale tanto più in un periodo di confronto elet-

torale». «A tale fine – ha concluso il Presidente della Fieg – è indispensabile e urgente incrementare in maniera adeguata le risorse di sostegno al settore, così da favorire gli investimenti tecnologici necessari in un periodo in cui l'intelligenza artificiale rischia di essere un treno ad altissima velocità che potrà compromettere il pluralismo dell'informazione se restasse appannaggio di chi ha incalcolabili risorse fuori dai nostri confini nazionali».



IMBAVAGLIATI L'appuntamento in programma a Napoli

Torna il festival internazionale di giornalismo civile

Dall'Ucraina al Medio Oriente, fino alle "guerre dimenticate", come in Siria, Repubblica del Congo, Afghanistan: i conflitti nel mondo si stanno moltiplicando, in maniera drammatica, arrivando a contare 55 scontri armati, in cui il 90% delle vittime sono civili innocenti. Confermando quello che Papa Francesco ha denunciato da tempo: siamo in una "Terza guerra mondiale a pezzi". In un contesto così tragico, in cui non è il giornalismo mainstream a fornire una visione più veritiera ed approfondita dei fatti, ma è quello indipendente, torna "Imbavagliati", in programma dal 22 al 24 aprile, all'Istituto Italiano degli Studi Filosofici di Napoli. "Io ho visto - Strumenti di pace" è il tema della nona edizione del Festival Internazionale di Giornalismo Civile, che dal 2015, ideato e con la direzione artistica di Désirée Klain, ha portato a Napoli, da tutto il mondo, quei cronisti che hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali, ma nonostante questo mettono in pericolo la loro vita per poter parlare, raccontare, denunciare. Il titolo scelto sottolinea il cambiamento che le nuove tecnologie hanno portato nella nostra



capacità di essere testimoni diretti di eventi drammatici: grazie a internet, agli smartphone e ai social media, possiamo essere informati, quasi istantaneamente, su ciò che accade nel mondo e condividere le testimonianze dirette delle vittime e dei testimoni. Questo ha reso più difficile negare o ignorare i fatti, poiché le prove sono accessibili a tutti. "In questo senso - spiega Klain - siamo tutti "Strumenti di pace", nella "Globalizzazione dell'indifferenza", come lo sono anche i tanti artisti, operatori, manifestanti che subiscono censure, violenze, manganellate, sempli-

cemente perché hanno chiesto un pacifico 'Fermate il fuoco!'. Il festival, prodotto da "O.R.M.U. srl", è realizzato dall'associazione "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria" con il patrocinio del Comune di Napoli - che per l'anno 2024 inoltre promuove e finanzia il "Premio Pimentel Fonseca" - e in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Articolo21, l'Ordine Nazionale dei Giornalisti, la Federazione Nazionale della Stampa, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e il patrocinio di Amnesty International Italia. L'iniziativa, che ha come simbolo la "Mehari" di Giancarlo Siani (giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985) e lo slogan "chi dimentica diventa il colpevole", si aprirà lunedì 22 aprile alle ore 17, con l'edizione 2024 del "Premio Pimentel Fonseca", dedicata ai reporter assassinati in questi mesi di bombardamenti nella striscia di Gaza. Oltre un centinaio, tra giornalisti e personale che lavorano sui media hanno perso la vita: ovvero ci sono stati più morti in pochi mesi che in un anno intero. Con 109 vittime, secondo le stime di IFJ (Federazione Internazionale dei Giornalisti), si è configurato un vero e proprio "giornalisticidio":

la più grande opera di censura operata da uno stato in guerra. In onore delle vittime sarà premiata la coraggiosa giornalista egiziana-palestinese Youmna ElSayed, corrispondente dalla Striscia di Gaza di Al Jazeera English, per "la coerenza etica e il senso della missione che sono propri del giornalismo, che hanno in Eleonora un eterno esempio, vivono nelle sue scelte di vita e nella sua determinazione a raccontare gli eventi sfidando rischi e sacrifici indicibili. Ciò le ha procurato ammirazione in tutto il Mondo tra le persone che desiderano e amano la ricerca della verità e detestano manipolazioni e deformazione dei fatti; con umanità, empatia, e oggettività ha messo a rischio ogni cosa perché il suo raccontare facesse giungere ovunque possibile notizie e immagini della tragedia umanitaria immane che è in corso a Gaza", scrive Nino Daniele, presidente della giuria scientifica del premio, che sarà consegnato dalla giornalista inviata della Rai, Lucia Goracci. Il "Premio honoris causa" sarà conferito alla giornalista sotto scorta campana, Marilena Natale, "per il suo coraggio nel denunciare la criminalità organizzata e per il suo instancabile e fattivo impegno; per essere vicina ai bambini

oncologici e le loro famiglie con la sua associazione "Terra di cuori". Nel segno di Donna Eleonora la sua vita è un esempio di come si possa avere un impatto significativo sulla società e le persone". Dopo i saluti di Massimiliano Marotta, presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, sono previsti gli interventi di Omar Suleiman e Jamal Qaddorah referenti della comunità palestinese in città, Nino Daniele, presidente della giuria scientifica, Giuseppe Giulietti, coordinatore nazionale di Articolo21, Tina Marinari, Campaigner Amnesty International Italia, di Gianmario Siani, presidente della "Fondazione Giancarlo Siani" e del giornalista Marco Cesario. Durante l'evento, Amnesty International Italia sarà presente con attiviste e attivisti per chiedere, ancora una volta, il cessate il fuoco nel Medio Oriente, iniziativa realizzata insieme con il gruppo "Fermatevi!", madrina Marisa Laurito, che con un suo video appello farà partire da "Imbavagliati", una campagna di sensibilizzazione contro la guerra. Durante la premiazione è, inoltre, prevista una performance teatrale a cura dell'Accademia Vesuviana del Teatro e Cinema di Gianni Sallustro, abiti storici di Costantino Lombardo.

FESTIVAL SABIR

Presentato a Prato il decalogo per i candidati alle elezioni europee di giugno

Si è conclusa a Prato, all'insegna di una grande partecipazione, la decima edizione del Festival Sabir, evento diffuso e spazio di riflessione sulle culture mediterranee nei luoghi simbolo dell'Europa promosso da ARCI insieme a Caritas Italiana, ACLI e CGIL, con la collaborazione di ASGI, Carta di Roma, UCCA, ARCS, A Buon Diritto e UNIRE, e con il patrocinio del Comune di Prato, di Rai per la Sostenibilità ESG e la media partnership della TGR Toscana, Rai Radio3 e della DIRE, Agenzia di stampa nazionale. Nell'incontro conclusivo Dove finisce l'Europa, i promotori hanno lanciato un appello in vista delle elezioni europee e presentato il decalogo "Per una nuova stagione dei diritti, della solidarietà e dell'accoglienza in Europa". "Dopo l'approvazione del Patto su Asilo e Migrazione,

un pacchetto di strumenti che avrà implicazioni devastanti sul diritto d'asilo, favorendo detenzioni arbitrarie e violazioni dei diritti fondamentali delle persone migranti, senza fare alcun passo avanti verso il miglioramento del sistema d'asilo europeo, chiediamo ai candidati alle prossime elezioni europee impegni concreti in tema di immigrazione e diritto d'asilo anche per cambiare la rappresentazione negativa e strumentale del fenomeno dell'immigrazione e puntando all'interesse generale dell'Italia e dell'UE". La decima edizione del Festival Sabir a Prato ha visto la partecipazione di oltre 1600 persone e più di 80 relatori e relatrici per 45 eventi: 30 seminari e incontri, 3 formazioni, 3 presentazioni di libri, 3 concerti, 2 proiezioni di film, 4 mostre. Il tutto gestito grazie alla presenza di oltre 100 per-

sone tra staff e volontari. L'appuntamento con la seconda parte della decima edizione del Festival Sabir sarà a Roma, dal 10 al 12 ottobre, e vedrà la presenza di tante reti e movimenti che in questi anni hanno attraversato il Festival e lo hanno reso un momento di grande rilievo per la società civile europea e del Mediterraneo. **L'APPELLO** L'approvazione del cosiddetto Patto Europeo Migrazioni e Asilo rappresenta una brutta pagina per l'Europa. Tante sono le riforme che servirebbero oggi nell'UE per affrontare adeguatamente le questioni migratorie, ma nessuna di queste si è concretizzata dopo quasi quattro anni di negoziazioni. Si è invece preferito rincorrere il facile consenso in vista delle elezioni europee di giugno.

L'esperienza di questi anni sembra non essere servita a nulla nell'orientare le scelte delle grandi famiglie democratiche europee. Il nuovo Parlamento si troverà ad affrontare il fenomeno della mobilità umana con strumenti quasi esclusivamente di propaganda, che non consentono di gestire gli ingressi e il soggiorno delle persone. In questi anni infatti governi e parlamenti europei, con poche eccezioni, hanno puntato tutto sull'esternalizzazione delle frontiere, contrastando l'attività delle organizzazioni umanitarie e della società civile. Su questo tema si gioca il futuro dell'Europa, che deve decidere se continuare sulla strada delle chiusure e dei muri, che purtroppo alimentano razzismo, violenze e morte, o se cambiare direzione e avviare una nuova stagione di riforme volta a gestire concretamente il fe-



nomeno delle migrazioni in maniera giusta ed efficace, rispettosa dei diritti fondamentali delle persone. Le organizzazioni promotrici del Festival Sabir, in conclusione dell'edizione 2024 a Prato, rivolgono un appello ai candidati e alle candidate alle prossime elezioni europee, affinché si assumano impegni concreti in tema di immigrazione e diritto d'asilo anche per cambiare la rappresentazione negativa e strumentale del fenomeno dell'immigrazione e puntando all'interesse generale dell'Italia e dell'UE. Garantire monitoraggio e applicazione delle forme di tutela dei diritti fondamentali previste dalla normativa europea e internazionale nell'ambito delle pericolose procedure che entreranno in vigore con il nuovo Patto. Introdurre norme che consentano alle persone di entrare nell'UE per ricerca di lavoro, anche attraverso la figura dello sponsor e l'auto sponsorizzazione. Incrementare significativamente le opportunità di ingresso legale in Europa per ricerca di protezione, anche attraverso tutte le forme complementari di ingresso sicuro. Promuovere forme di regolarizzazione ad personam legate al lavoro e al concreto livello di integrazione raggiunto sul territorio. Modificare il Regolamento Dublino (nuovo RAMM Regolamento sulla gestione dell'asilo e della

migrazione) cancellando il principio del Paese di primo approdo e consentendo una mobilità per i richiedenti asilo che prenda in considerazione i legami familiari e amicali. Mettere fine alle forme di detenzione amministrativa e alle forme di trattenimento e confinamento delle persone migranti dentro e ai confini dell'UE. Cancellare ogni forma di esternalizzazione delle frontiere, condizionando gli accordi con i Paesi di origine e di transito al rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti umani, evitando accordi con governi antidemocratici. Promuovere un'ammissione di ricerca e soccorso europeo nel Mediterraneo, e impedire le forme di criminalizzazione della solidarietà attuata dai governi di diversi Stati membri. Promuovere una nuova forma di Cittadinanza europea, che consenta ai bambini e alle bambine nate e cresciute nell'UE di essere europei/e, e introdurre per le persone di origine straniera residenti in Italia la possibilità di esercitare il diritto di voto alle amministrative. Promuovere spazi pubblici di confronto fra istituzioni, società civile e organizzazioni di migranti e rifugiati, dando voce e protagonismo in particolare a questi ultimi, in un'ottica di co-costruzione di nuove politiche migratorie attente e rispettose dei diritti delle persone migranti e rifugiate.

La solidarietà di Aser e Asm

L'allenatore del Modena offende in diretta un giornalista di una emittente locale

«L'Associazione stampa modenese e l'Aser, Associazione della stampa Emilia-Romagna, criticano la volgare esternazione dell'allenatore del Modena, Paolo Bianco, in diretta su TvQui. Il lavoro dei giornalisti merita rispetto, anche quando le domande possono non essere gradite». Lo si legge in una nota pubblicata martedì 2 aprile 2024 sul sito del sindacato regionale.

«Lunedì 1 aprile 2024 - prosegue il comunicato - nel corso delle interviste post-partita di Modena-Bari, i colleghi dell'emittente TVQui sono stati vittima di un episodio deprecabile: l'allenatore del Modena, dopo aver risposto stizzito a una domanda del conduttore Cristiano Tassinari, gli ha rivolto un



L'allenatore del Modena Paolo Bianco

greve insulto chiaramente udibile tanto dal conduttore stesso quanto dai telespettatori in ascolto. Un insulto che non può essere derubricato a "incidente fuori onda" poiché, nonostante Bianco si stesse levandole l'auricolare a intervista conclusa, il microfono dell'emittente era ancora a pochi centimetri da lui e ben visibile». La nota si conclude con una presa di posizione: «Il nervosismo al termine di una partita deludente è comprensibile, la maleducazione non lo è. Il lavoro dei giornalisti merita rispetto. Aser e Asm, auspicando una formale nota di scuse da parte dell'allenatore del Modena e una presa di distanza da parte della società di calcio, esprimono la loro solidarietà al giornalista offeso».

Fnsi

DAL CNOG Un progetto di lettura di giornali e libri in Umbria

Edicola alla residenza protetta

Si chiama, "Edicola alla residenza protetta", il primo progetto di lettura di giornali e libri riservato agli ospiti, anziani e adulti in condizioni di disagio, e/o di non autosufficienza, e/o disabilità promosso alla Asp (Azienda dei Servizi alla Persona) "Muzi Betti", che da oggi ha preso il via in Umbria, presso la storica struttura di Città di Castello. Grazie al buon cuore e alla disponibilità di un privato che ha garantito la copertura economica del progetto, ideato e promosso dal comune attraverso l'ufficio stampa, guidato dai colleghi Giorgio Galvani e Marco Baruffi, che lo hanno ideato insieme ai Servizi Sociali, gli anziani e gli ospiti potranno leggere, sette giorni su sette, festivi compresi, i quotidiani con cronaca locale, regionale e nazionale in un angolo dedicato proprio alla lettura dove fa bella mostra di sé anche una libreria con volumi e libri a portata di mano. Il progetto che ha registrato il sostegno e patrocinio dell'Ordine Nazionale e Regionale dei Giornalisti, della Fnsi (Federazione Nazionale della Stampa), di Asu e dei quotidiani, si basa prima di tutto sulla diffusione della lettura dei giornali come strumento e buona pratica vitale (come per tutti gli altri ca-



nali di informazione audio-video e radio) di informazione sui fatti ed avvenimenti in particolare della propria comunità locale e non solo e sulla necessità di dare sempre più risalto anche nei canali istituzionali alle notizie che riguardano gli anziani e la terza età. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria, Mino Lorusso ed il consigliere nazionale, Antonello Menconi, delegato a rappresentare il presidente Carlo

Bartoli, hanno definito il progetto di comune e ufficio stampa, "un modello di eccellenza sia dal punto di vista socio-culturale che informativo. È infatti importante, per una società inclusiva, mantenere attive e partecipative le generazioni: in costante dialogo; in stretto rapporto di condivisione delle dinamiche sociali. L'informazione rappresenta una finestra sempre aperta sul mondo ed essere informati significa essere parte

del mondo stesso. Un diritto che non ha età e che, anzi, con gli anni acquisisce sempre più importanza in tema di tutela e di qualità della vita", hanno concluso Lorusso e Menconi. "La lettura aiuta a mantenere in attività, la lettura dei giornali a mantenere il contatto con il mondo che ci circonda. Grazie all'iniziativa di Città di Castello, i quotidiani arriveranno direttamente nella casa di riposo. Un'iniziativa che vorrei che

venisse ripetuta in tutto il Paese, in tutte le case di riposo italiane". Da sottolineare il video-messaggio di Alberto Barachini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'informazione e all'editoria, che ha elogiato l'iniziativa di supporto alla diffusione della lettura e in particolare offrire un servizio agli ospiti della struttura che così riceveranno i giornali regionali e nazionali. Annalisa Lelli, Presidente della "Muzi Betti", affiancata dai membri del consiglio di amministrazione, dalla direttrice Sanitaria, Sara Algeri e da tutto il personale medico e addetti, che a vario livello ogni giorno lavorano nella struttura, ha sottolineato che "il progetto, visto il progressivo invecchiamento della popolazione ed aumento dell'incidenza di malattie degenerative legate all'età, consentirà di sperimentare direttamente e favorire la lettura a fini terapeutico-sociali, dato che leggere, ormai scientificamente accertato, è un elemento fondamentale per l'apprendimento e la crescita personale." Alla conferenza stampa hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Luca Secondi e Luana Pionni vicepresidente Asu e membro della giunta Fnsi

Lo ha stabilito la perizia effettuata per accertare le cause della morte del giornalista

Andrea Purgatori, per i medici legali «un antibiotico l'avrebbe salvato»

Endocardite infettiva: un'infezione delle valvole cardiache che poteva essere debellata con una cura antibiotica, invece ad Andrea Purgatori non è stata diagnosticata e sarebbe questa la causa del suo decesso. Lo ha stabilito la perizia dei medici legali Luigi Marsella e Alessandro Mauriello incaricati dalla Procura di Roma di accertare le cause della morte del giornalista, avvenuta il 19 luglio scorso a Roma, e se ci siano state negligenze e sviste da parte dei medici che lo hanno avuto in cura. Insomma, Purgatori era sì affetto da un tumore ai polmoni, ma con un antibiotico avrebbe certamente vissuto più a lungo. Lo hanno messo nero su bianco i medici legali consegnando la perizia al procuratore aggiunto Sergio Colaiocco e al pubblico ministero Giorgio Orano. I quotidiani Corriere della Sera e la Repubblica, anticipando la notizia, si soffermano su due passaggi importanti: «la diagnosi di metastasi al cervello dell'8 maggio 2023, quando invece il giornalista era invece stato colpito da una ischemia» e la conseguente pesante radioterapia a cui il giornalista è stato sottoposto. Ma soprattutto: fra il 16 e il 17 giugno 2023, nella clinica privata Villa Margherita di Roma, il cardiologo Guido Laudani non si sarebbe accorto dei campanelli d'allarme, in parte ricollegandoli alla diagnosi di metastasi al cervello. Il Corriere della Sera, riportando i risultati della perizia, riferisce che Laudani «ometteva la prescrizione di accertamenti clinici, laboratoristici e strumentali finalizzati alla diagnosi di endocardite infettiva. Tali omissioni risultano a nostro avviso ascrivibili a imperizia e non rispon-



Andrea Purgatori

denti alle buone pratiche cliniche da noi individuate in letteratura». «Sulla base dei dati clinici, radiologici e della terapia impostata, era opportuno - è scritto ancora - valutare altre ipotesi diagnostiche oltre a quella proposta dalla dottoressa Giallonardo di un'embolia conseguente a una fibrillazione atriale». Per i periti della Procura di Roma «sarebbe stato certamente opportuno eseguire un set di emocolture e richiedere una consulenza infettivologica. Gli accertamenti indicati avrebbero potuto intercettare il patogeno responsabile degli eventi febbrili e dell'endocardite infettiva, con successiva richiesta di trasferimento in altra struttura». Quando è avvenuto il trasferimento era, infatti, ormai troppo tardi: al Policlinico «Umberto I, sostanzialmen-

te con gli stessi elementi, i sanitari sin da subito ipotizzavano un'endocardite batterica e tempestivamente effettuavano gli accertamenti necessari a confermare la diagnosi». L'avvocato Alessandro Gentiloni Silveri, che assiste la famiglia Purgatori, ha commentato che «per adesso è stata confermata l'ipotesi contenuta nella querela, ovvero che la diagnosi di estese metastasi cerebrali fosse errata e a causa di questa inesatta valutazione non è stato curato per la vera patologia che l'aveva colpito». Quattro i medici iscritti nel registro degli indagati: il cardiologo Guido Laudani, il prof. Gianfranco Gualdi della Clinica Villa Margherita e i suoi collaboratori Claudio Di Biasi e Maria Chiara Colaiacomo.

giornalistitalia.it

Giornalisti cinematografici: «Solidarietà ai colleghi in difficoltà»

«Solidarietà dei Giornalisti Cinematografici alle colleghe e ai colleghi in difficoltà che in questi giorni vivono, spesso in una condizione di precarietà, uno dei momenti più allarmanti per la qualità, la democrazia, l'impegno per la tutela del loro lavoro e di una professionalità, in particolare in questo settore dell'informazione, negli ultimi anni sempre meno garantita». È quanto si legge in una nota del Sngci, Gruppo di specializzazione della Fnsi.

I Giornalisti Cinematografici esprimono «preoccupazione per la condizione di testate specializzate messe a dura prova in un quadro di precarietà, anche editoriale, che minaccia l'importanza di una professione che ha le sue radici nelle regole fondanti dell'informazione».

E «in difesa della libertà di espressione e della trasparenza dell'informazione, fuori da ogni condizionamento e contro ogni censura», il Sngci, «solidale con l'allarme dato in questi giorni su questi temi dai colleghi dell'Agf nel corso di un delicato passaggio di proprietà dell'agenzia», invitano la Fnsi e le Associazioni di Stampa «ad essere come sempre presenti in un ruolo di vigilanza attiva al fianco di chi, anche fuori dalle redazioni, è quotidianamente in prima fila in un giornalismo che difende con la propria credibilità la libertà di espressione».



Laura Delli Colli

Condannato con sentenza definitiva il boss che minacciò Paolo Borrrometi



Paolo Borrrometi

Venerando Laurretta, boss di Vittoria (Ragusa), è stato condannato con sentenza definitiva (confermata dalla Cassazione il 15 aprile 2024), per minacce con l'aggravante mafiosa, oltre alla continuità ed alla recidiva, nei confronti di Paolo Borrrometi, condirettore dell'Agf, Presidente di Articolo21 e consigliere nazionale della

Fnsi. La pena definitiva è di un anno e tre mesi di carcere. Venerando Laurretta, 55 anni, di Vittoria (Ragusa) già condannato per mafia, venne rinviato a giudizio su richiesta della Procura distrettuale antimafia di Catania perché aveva pesantemente minacciato Borrrometi dopo alcuni articoli pubblicati dal giornalista sul sito di

inchiesta giornalistica 'La Spia', che indicavano in Laurretta il socio occulto di un box al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Le successive indagini della Guardia di Finanza portarono alla chiusura del box in questione. Nel processo si erano costituiti parte civile l'Ordine nazionale e regionale dei giornalisti, la Federazione nazionale

della Stampa italiana e il Comune di Vittoria. Sancito il risarcimento danni per tutte le parti da liquidarsi in separata sede. Borrrometi, dopo le sentenze definitive per il capomafia di Vittoria G. Battista Ventura ed il fratello del reggente del clan di Siracusa, Francesco De Carolis, è per la terza volta vittima di mafia.

Cnog

Giornaliste italiane: il paradiso può attendere

«Non conta essere uomini o donne, l'importante è che i giornalisti siano capaci. Ecco perché abbiamo pensato di creare un'associazione di giornaliste: per dare voce a tutte quelle colleghe che oggi, pur essendo brave, non hanno il successo che meriterebbero». Ida Molaro, giornalista parlamentare di Mediaset, ha presentato così, nella terrazza Civita di Piazza Venezia, l'associazione "Giornaliste italiane". Al suo fianco la storica portavoce del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, Giovanna Ianniello, Federica Frangi, Elisabetta Mancini, Maria Antonietta Spadorcia. Presenti, tra gli altri, i ministri Gennaro Sangiuliano (Cultura), Nello Musumeci (Protezione civile e politiche del mare) ed Eugenia Maria Roccella (Famiglia, natalità e pari opportunità), il direttore di Rai approfondimento Paolo Corsini, il direttore di Rai intrattenimento Angelo Mellone, il capogruppo di Forza Italia al Senato Maurizio Gasparri. Le professioniste che hanno deciso di dar vita a questa nuova realtà hanno voluto, così, «levare la propria voce sul panorama del mondo dell'informazione, ancora oggi quasi totalmente declinato al maschile». «Crediamo – ha spiegato Molaro – che il nostro slogan "libere di valere" debba essere lo slogan di tutte le donne, non siamo più le "moglie di", le "figlie di"... Abbiamo dimostrato di es-



sere in grado di gestire la politica, abbiamo la presidente del Consiglio donna, sono donne il presidente della Commissione europea e del Parlamento europeo. Non abbiamo ancora, però, delle giornaliste in grado di ricoprire, come meriterebbero, dei ruoli veramente importanti. Insomma, Giornaliste italiane è anche un modo per dare voce a tutte le donne che magari questa voce non ce l'hanno». Molaro ha rifiutato l'etichetta di associazione di giornaliste "di destra": «Trovo sia un fallimento quando di un giornalista si dice di destra o di sinistra... Non si va da un medico perché è di destra o di sinistra, ci si va perché è bravo. Io non credo di essere di destra né di sinistra, quello che voto nelle urne è ciò che mi

dice la mia coscienza, ma non è nel mio lavoro, noi siamo aperte a tutti. Ovviamente abbiamo invitato le amiche e se qualcuno pensa che essere amica di qualcuno che è più spostata a destra o fa la rappresentante di un ministro o di qualcun altro non è un nostro problema, noi scegliamo soltanto quelle brave». Nell'occasione è stata presentata l'analisi digitale realizzata da SocialCom sul divario di genere nel giornalismo italiano. Evidenziati i risultati di un'analisi comparativa tra i ruoli di vertice nelle redazioni ricoperte, rispettivamente, da giornaliste rispetto agli omologhi colleghi maschi. Una mappatura che non lascia spazio a dubbi: il divario di genere esiste eccome. Nei ruoli di leadership, nel riconoscimento

economico, persino nell'appeal suscitato nei confronti dell'opinione pubblica attraverso il web. Su 38 testate, soltanto 6 sono affidate a direttrici donne contro le 32 guidate da giornalisti uomini e, tra questi, nessun Tg ha a capo una donna. Quanto al web, nonostante si siano contati 85 canali social riferiti a giornaliste italiane contro i 64 canali di colleghi uomini, questi ultimi raggiungono un totale complessivo di followers più che doppio (24,9 M) rispetto alla massa che segue le professioniste dell'informazione (10,2). Distanza confermata anche nelle interazioni: 49,7 milioni per i giornalisti uomini contro i 21,9 milioni per le donne. Insomma, questo non è un Paese per donne neppure nell'informazione. «Giornaliste italiane – ha sottolineato dal canto suo la giornalista della Rai Paola Ferazzoli – ha ben chiaro cosa vuole rappresentare: più diritti e meno pregiudizi, perché farsi valere non è facile e soprattutto non è uguale per tutti. Scommetto che non lo è stato per nessuna delle presenti qui. Come ha ricordato qualche giorno fa il presidente Mattarella, le donne hanno bisogno di un supplemento di fatica per affermarsi ma quando otteniamo determinati ruoli siamo affidabili, capaci, caparbie e rispettose. Lo hanno ampiamente dimostrato la presidente del Consiglio e la segretaria del primo partito dell'opposizio-

ne, due modelli che ci hanno ispirate facendoci pensare che il nostro momento era arrivato. E poi non ci interessa essere chiamate "direttrici" ma essere trattate da "direttore": non è possibile che il raggiungimento di un ruolo apicale per noi diventi impossibile». Presente anche Francesco Palese, segretario di Unirai, il dipartimento liberi giornalisti Rai della Figec Cisl. «È stato un piacere – il suo commento – partecipare alla presentazione di "Giornaliste italiane" e ritrovare tantissime colleghe Rai che insieme a tante altre hanno dato vita a questa realtà associativa che punta al superamento della disparità di genere in ambito professionale da una prospettiva nuova e interessante». «I dati presentati oggi – aggiunge Palese – evidenziano un quadro triste anche in un'azienda come la Rai, che dovrebbe essere da esempio su questo fronte, dove invece i ruoli apicali ricoperti da donne sono circa il 30%, pur rappresentando le donne il 55% dell'organico». «Le donne – conclude Palese – rappresentano il valore aggiunto del capitale umano. Bisogna riconoscere questo valore. Non so se la soluzione può essere quella delle "quote rosa", ma in moltissimi casi basterebbe applicare il principio della meritocrazia. Su questo terreno "Giornaliste italiane" troverà in noi un valido alleato».

(Giornalistitalia.it)

La sentenza della Suprema Corte sull'applicazione del contratto a tutele crescenti Piccole imprese: Jobs Act non è anticostituzionale

La Corte costituzionale (sentenza n. 44 del 2024) ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23, che consente l'attrazione nell'ambito applicativo del regime delle tutele crescenti anche di lavoratori di piccole imprese, già in servizio alla data del 7 marzo 2015, in concomitanza e in conseguenza di assunzioni aggiuntive a tempo indeterminato, successive all'entrata in vigore dello stesso decreto, che abbiano comportato il superamento dei limiti dimensionali previsti dall'art. 18, commi ottavo e nono, statuto dei lavoratori. La Sezione lavoro del Tribunale di Lecce aveva censurato tale disciplina deducendo la violazione dell'art. 76 della Costituzione, in riferimento ai criteri di delega fissati dall'art. 1, comma 7, lettera c), della legge n. 183 del 2014 (cosiddetto Jobs Act). Secondo il tribunale l'oggetto della delega, in quanto circoscritto alle «nuove assunzioni», ossia ai lavoratori «giovani» assunti a partire dalla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 23 del 2015 (7 marzo 2015), sarebbe violato nella misura in cui il nuovo regime si applica anche a lavoratori assunti prima di tale data, ma in piccole imprese che, solo successivamente, abbiano superato la soglia di quindici dipendenti occupati nell'unità produttiva. Secondo la delega legislativa, la disciplina dei licenziamenti doveva essere rivista «per le nuove assunzioni» in un assetto a



doppio regime, ispirato alla logica secondo cui i lavoratori in servizio alla data del 7 marzo 2015, che già avessero la tutela reintegratoria ex art. 18 statuto dei lavoratori, avrebbero conservata immutata anche in caso di licenziamenti intimati successivamente; mentre ai lavoratori assunti ex novo, a partire da tale data, si sarebbe applicata direttamente la nuova più limitata disciplina del decreto legislativo. Questo duplice e parallelo regime di tutela è stato già esaminato dalla Corte con riferimento ai licenziamenti collettivi, in quanto "licenziamenti economici", nella sentenza n. 7 del 2024, che ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 3, comma 1, e 10 del d.lgs. n. 23 del 2015, sollevate denunciando la violazione del medesimo criterio di delega. Invece, con la sentenza n. 22 del 2024 la Corte ha ritenuto violato tale criterio

di delega sotto altro e diverso profilo ed ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, del decreto legislativo limitatamente alla parola «espressamente». Nella sentenza n. 44 del 2024, ora pubblicata, la Corte considera essere in sintonia con la legge di delega la disciplina per i lavoratori che erano già in servizio al 7 marzo 2015, ma che a quella data non beneficiavano della tutela reintegratoria perché non era integrato il requisito occupazionale previsto dall'ottavo e nono comma dell'art. 18 e quindi ad essi trovava applicazione solo la tutela indennitaria di cui alla legge n. 604 del 1966. In particolare la Corte ha ritenuto che il legislatore delegato, nell'esercizio del suo potere di completamento del quadro della disciplina, poteva regolare anche la posizione dei dipendenti di piccole aziende, per i quali non c'era un regime di tutela reintegratoria ex

art. 18 da conservare, e ciò poteva fare tenendo conto dello «scopo» della delega e del bilanciamento voluto dal legislatore delegante (la non regressione della tutela reintegratoria di chi, essendo già in servizio, l'avesse alla data dell'entrata in vigore della nuova disciplina). In tal modo, da una parte non c'è stata una regressione in peius per tali lavoratori in quanto la tutela del decreto legislativo è, comunque, più favorevole del regime della legge n. 604 del 1966, ad essi applicabile in precedenza, prima del superamento della soglia occupazionale. D'altra parte è soddisfatto lo «scopo» della delega nel senso che, se invece fosse stata consentita l'acquisizione ex novo del regime di tutela dell'art. 18, ciò avrebbe potuto rappresentare una remora, per il datore di lavoro, a fare nuove assunzioni, proprio quelle assunzioni che invece il legislatore delegante voleva incentivare. Quindi non è violata la legge di delega, sotto questo profilo, e pertanto ai lavoratori di piccole imprese, assunti prima dell'entrata in vigore dello stesso decreto legislativo, non si applica l'art. 18 statuto dei lavoratori, bensì il regime di tutela del licenziamento individuale illegittimo, previsto per i contratti a tutela crescente, nel caso in cui il datore di lavoro abbia superato la soglia dimensionale di quindici lavoratori occupati nell'unità produttiva in conseguenza di assunzioni a tempo indeterminato avvenute successivamente all'entrata in vigore del decreto stesso.

giornalistitalia.it



Ha fatto solo il suo mestiere Querela infondata contro il giornalista Legato

Condannato a un anno e quattro mesi di reclusione l'ex europarlamentare piemontese Fabrizio Bertot, 57 anni, per aver calunniato il giornalista Giuseppe Legato, autore dell'articolo "Resa dei conti con Fdi" sul quotidiano "La Stampa". Il Tribunale di Torino ha, infatti, ritenuto infondata la querela presentata dal politico torinese, ex sindaco di Rivarolo Canavese, nei confronti del cronista che, nell'articolo pubblicato il 25 marzo 2022, aveva riferito vicende emerse a margine di un'inchiesta giudiziaria sulla 'ndrangheta nel Torinese. La querela era stata presa in carico dal pubblico ministero Paolo Toso che, conclusi gli accertamenti, non solo aveva archiviato la posizione di Giuseppe Legato per via della sostanziale correttezza del servizio, ma aveva aperto d'ufficio un procedimento per calunnia contro Bertot. Al processo il giornalista professionista calabrese, dal 2004 cronista de La Stampa, si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avvocato Maria Teresa Legato. «Una sentenza emblematica – commenta Michele Albanese, consigliere nazionale della Figec Cisl con delega alla legalità – che rafforza la richiesta della Figec Cisl di affrontare, una volta per tutte, il tema delle querele temerarie che creano turbamento tra i giornalisti. Cronisti – sottolinea Albanese – che lavorano nel rispetto della legge e della deontologia e spesso si trovano costretti a rincorrere nei tribunali giustizia per liti temerarie per diffamazione».

«Questa – ricorda il consigliere del nuovo sindacato unitario dei giornalisti e di tutti gli operatori dell'informazione e della comunicazione – è la terza sentenza emessa da un tribunale italiano che assolve il giornalista corretto e condanna il denunciante. La Figec Cisl – conclude Albanese – continuerà a sostenere l'esigenza di rivedere la norma sulle querele temerarie che al 98 per cento si rivelano come tentativi di condizionamento della libertà di stampa».

giornalistitalia.it

Rai, Usigrai proclama sciopero dei giornalisti il 6 maggio

Fra i motivi della protesta: il controllo asfissiante sul lavoro giornalistico, con il tentativo di ridurre la Rai a megafono del governo; l'assenza di un progetto per l'informazione; le carenze di organico; il no dell'azienda ad una selezione pubblica; mancata sostituzione delle maternità; disdetta dell'accordo sul premio di risultato; mancata stabilizzazione dei precari. I giornalisti della Rai sciopereranno il 6 maggio. Lo comunica l'Usigrai in una nota, nella quale si spiega che «l'incontro di raffreddamento con l'azienda si è risolto con un nulla di fatto, motivo per cui confermiamo il nostro stato d'agitazione» e «sentita la commissione garanzia, è stato proclamato uno sciopero di 24 ore, con astensione dal lavoro dalle 5.30 di lunedì 6 maggio alle 5.30 di martedì 7». Il sindacato dei giornalisti del servizio pub-



blico precisa che, «nel rispetto delle regole fissate dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, non potranno aderire i giorna-

listi del Giornale Radio Rai che già saranno impegnati in uno sciopero sabato 27 aprile contro l'ipotesi di accorpamento del Gr Sport con Rai Sport e di Gr Parlamento con Rai Parlamen-

to che svuoterebbe Radio1 della sua vocazione all news senza alcun vantaggio per la testata e l'azienda». Nei giorni precedenti lo sciopero verranno messe in atto una serie di iniziative sindacali come da mandato dell'assemblea dei Cdr dello scorso 17 aprile. L'Usigrai elenca quindi «i motivi della protesta: il controllo asfissiante sul lavoro giornalistico, con il tentativo di ridurre la Rai a megafono del governo, l'assenza dal piano industriale di un progetto per l'informazione della Rai, le carenze di organico in tutte le redazioni, il no dell'azienda ad una selezione pubblica per giornalisti, la mancata sostituzione delle maternità, la disdetta dell'accordo sul premio di risultato, senza una reale disponibilità alla trattativa, la mancata stabilizzazione dei colleghi precari». Sciopero giornalisti Rai, Cdr Agi: «Solidarietà ai colleghi»

Il Cdr dell'AGI esprime solidarietà ai colleghi della Rai che hanno proclamato un giorno di sciopero il 6 maggio per protestare, tra l'altro, contro il «controllo asfissiante sul lavoro giornalistico» e il «tentativo di ridurre la Rai a megafono del governo». La difesa della libertà dell'informazione è un dovere democratico, che da mesi vede impegnata anche la redazione dell'Agi contro la possibile cessione dell'agenzia al gruppo editoriale di un parlamentare di un partito della maggioranza. «Il pluralismo resta una condizione di libertà irrinunciabile - ha ricordato ancora una volta il presidente Mattarella nel messaggio per i 35 anni di MF-Milano Finanza - ed essere riusciti ad arricchire il campo delle fonti, l'analisi dei fatti, il confronto tra i punti di vista è un valore che si riverbera sull'intera società». Agi

ELEZIONI INPGI 2024

Definiti gli elenchi dei candidati all'assemblea dei delegati

Si vota solo online dal 27 al 31 maggio. L'accesso al sistema di voto telematico avverrà unicamente attraverso strumenti di identificazione digitale pubblici, mediante utilizzo di Spid o Cie. Informazioni e approfondimenti su www.inpgi.it. Con la decisione adottata giovedì 18 aprile 2024 dal Consiglio di amministrazione dell'Inpgi - con la quale è stata confermata l'esclusione di alcune candidature per carenza dei requisiti di professionalità richiesti dal nuovo Statuto approvato lo scorso 1° febbraio 2024 - è divenuto definitivo il quadro dei candidati per l'elezione dei delegati all'Assemblea che, una volta eletti, individueranno al loro interno i componenti del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale dell'Ente. E quanto si legge in un post pubblicato venerdì 19 aprile 2024 sul blog InpgiNotizie.it. Gli elenchi dei candidati ripartiti per ciascuna Circostrizione - spiegano da via Nizza - sono consultabili nella sezione 'Elezioni 2024' del sito web www.inpgi.it. Si ricorda che le elezioni si svolgeranno esclusivamente in via telematica nelle giornate da lunedì 27 maggio 2024 a venerdì 31 maggio 2024,



con orario dalle 8.00 alle 22.00 nei giorni del 27, 28, 29 e 30 maggio 2024 e con orario dalle 8.00 alle 20.00 nella giornata di venerdì 31 maggio 2024. Gli orari indicati si riferiscono all'ora italiana. L'accesso al sistema di voto telematico - che sarà disponibile presso il sito www.inpgi.it - avverrà unicamente attraverso strumenti di identificazione digitale pubblici, mediante

utilizzo di SPID o CIE (carta di identità elettronica) entrambi con livello di accesso di tipo 2. Gli iscritti che ne fossero sprovvisti potranno reperire informazioni utili per la relativa acquisizione consultando l'apposita sezione 'Elezioni 2024' sul sito web www.inpgi.it alla voce 'come dotarsi di SPID o di Carta di identità elettronica'. Nei prossimi giorni, comunque, sarà inviata a

ciascun iscritto avente diritto al voto - presso l'indirizzo di posta elettronica certificata indicato all'Istituto - una comunicazione riepilogativa contenente l'elenco dei candidati della propria circoscrizione nonché le istruzioni e le altre informazioni di dettaglio relative alle modalità di esercizio del voto telematico. Gli iscritti che non hanno ancora comunicato il proprio indirizzo Pec all'Istituto o che desiderino aggiornarlo potranno inviare una comunicazione a elezioni.info@inpgi.it ovvero utilizzare l'apposito servizio online disponibile nell'Area Iscritti del sito dell'Inpgi.

Al fine di favorire la più ampia informazione sui programmi dei candidati e di consentire, quindi, una partecipazione consapevole al processo elettorale, gli elenchi elettorali saranno messi a disposizione dei candidati - che ne facciano espressa richiesta utilizzando l'apposito modulo scaricabile qui - a partire dal 29 aprile 2024. La circoscrizione Molise ha una candidata sola, Maria Saveria Reale, che sostanzialmente vede spianata a sua elezione, come del resto anche i colleghi mono candidati in altre regioni come Umbria, Sardegna e Calabria.



In nome di Antigone

Cosimo Schinaia

C'è da domandarsi perché, tra le tante sensibilità a cui la nostra cultura ed educazione ci sollecita, scopriamo improvvisamente delle sacche sociali miserabili di cui proviamo vergogna e fingiamo di non vedere nella quotidianità, fino a quando come un bubbone il pus esplode e parliamo allora di emergenze.

Emergenze varie, a tutti i livelli sociali, che nascondono l'incapacità di affrontare con etica e responsabilità i problemi di una società complessa. Voltaire diceva che «il grado di civiltà di un Paese si misura osservando le condizioni delle sue carceri», e di queste parliamo per i dati e le condizioni allarmanti che la cronaca impone all'attenzione.

C'è chi ritiene per la società pulita il carcere ricettacolo delle cose sporche, da nascondere. Un mondo di vendetta ed espiazione dove il concetto base è di punire e «buttare la chiave». Un mondo che si disinteressa di una parte importante della società, ormai condannata all'emarginazione vendicativa senza diritti o attenzione che non siano i costi di gestione o le rivolte da sedare, incidenti sulla spesa pubblica.

Un mondo che ha smarrito la coscienza dei Beccaria, dei Rocco, del diritto positivo ispirato al senso della giustizia superiore. Un mondo che non ha capito l'insegnamento di Antigone.

Già Antigone, onlus oggi impegnata ai rapporti annuali sulle carceri, la condizione dei detenuti, delle donne e con i bambini, i minori etc.

Strano che annualmente sia Antigone a dare i numeri e provocare dibattiti ed analisi in un mondo che dovrebbe vedere il Ministero competente ad affrontare, analizzare e anticipare soluzioni alla gestione carceraria.

Si parla dei suicidi, dei minori che per reati vengono incarcerati o assegnati a carceri non minorili, dove possono affrontare scuole di vita malavitose a più alti livelli, delle condizioni psico/psichiatriche di supporto, delle condizioni di sovraffollamento, delle condizioni logistiche precarie e via su questa china dolorosa senza che alcun governo dia risposte risolutive a lungo termine e smetta di intervenire con soluzioni brevi rispondenti a problemi di ordine pubblico con roboanti proclami di investimenti che ricordano le «pezze calde» contro la febbre senza andare a risolvere i problemi alla radice.

Una vasta letteratura poi ci accompagna negli inascoltati interventi di magistrati, garanti e responsabili di settore, mentre imperversano coloro che disdegnano senza mai essere stati in un carcere o abbiano parlato con un detenuto.

Sono arcinoti i numeri che inchiodano i politici ad essere condannati per l'ignavia o peggio la hybris.

Il problema carcerario non è solo di rilevanza gestionale, comprende la filosofia del recupero dei detenuti, il loro reinserimento nella società, a pieno recupero per non essere ripresi dalle sirene della malavita. Comprende dare il giusto valore alla polizia penitenziaria sottopagata almeno del 40% a fronte dell'operato psicologico e di sostegno ai detenuti in «operazione di relazione».

Ci sono problemi che riguardano la prospettiva della pena che costituzionalmente deve mirare al recupero, e per farlo occorre sinergizzare il lavoro interno al carcere (spazi operativi, cooperative di lavoro, formazione) con soluzioni di inserimento esterno a fine pena per evitare che l'ex detenuto sia emarginato a vita.

I campi di intervento sono tantissimi se solo si considerasse l'apporto che la società «sana» avrebbe dalla loro risoluzione. A meno che 29 suicidi nel solo 2024 e l'insieme di mutilazioni, rivolte e conseguenze di un affollamento pari al 127,5% sia l'esito voluto dell'adagio «punire per educare». Questo folle adagio se sposato da uno Stato che crede meramente nella funzione punitiva della pena, dimenticando lo spirito della costituzione, evidenzia il fallimento e non l'efficienza dello stesso.

IL MATTINO

Roberto Napoletano è il nuovo direttore

Il giornalista in passato ha guidato Il Messaggero, Il Sole 24 Ore e il Quotidiano del Sud. A decorrere dal prossimo 4 maggio, Roberto Napoletano sarà il direttore del quotidiano Il Mattino. Lo rende noto il gruppo Caltagirone Editore. Napoletano, nato a La Spezia nel 1961, ha iniziato la propria carriera giornalistica ne Il Mattino nel

1984. Nel corso della sua carriera ha ricoperto il ruolo di direttore de Il Messaggero dal 2006 al 2011 e successivamente de Il Sole24ore. Dal 2019 è direttore de Il Quotidiano del Sud. Francesco de Core, che ha diretto con merito il quotidiano dal maggio 2022, assumerà l'incarico di vice direttore. (Adnkronos, 24 aprile 2024)



Presentato in Fnsi il Rapporto 2023 di Avviso Pubblico 'Amministratori sotto tiro'

Sono 315 gli atti intimidatori censiti da Avviso Pubblico nel 2023 a danno di sindaci, amministratori locali e dipendenti della Pubblica amministrazione. Un caso ogni 28 ore, con un incremento degli episodi al Nord che rappresenta il 39% del totale. È quanto emerge dalla presentazione del nuovo Rapporto "Amministratori sotto tiro", svoltasi il 17 aprile 2024 a Roma nella sede della Federazione nazionale della Stampa italiana.

«Ci sono molte analogie tra gli amministratori e i cronisti sotto tiro: i più esposti sono quelli che operano in zone di frontiera, nelle periferie. E in più, ormai molti casi di minacce neanche vengono denunciati perché è in atto un pericoloso fenomeno di assuefazione, di abitudine alle intimidazioni», dichiara il presidente della Fnsi, Vittorio di Trapani, nel suo saluto introduttivo. «Una stampa libera che denuncia mafie e corruzione - ha proseguito Di Trapani - è un prezioso strumento di protezione anche per la buona politica e pubblica amministrazione. Per questo i provvedimenti liberticidi come l'emendamento Costa e il Ddl diffamazione sono un'assillante guinzaglio alla libertà di stampa, cane da guardia anche contro mafie e corruzione».

Il presidente Fnsi è inter-



venuto anche sul tema del ruolo del giornalismo d'inchiesta nel servizio pubblico. «Al di là delle pompose dichiarazioni sulla valorizzazione del giornalismo d'inchiesta, poi contano i fatti. La riduzione delle repliche estive di Report è un caso di tafazzismo aziendale. O di sudditanza al governo», ha evidenziato, aggiungendo: «Si cancella un prodotto di qualità e che ha ottimi risultati d'ascolto, imponendo anche di concordare le puntate in replica con l'azienda. Evidentemente si vuol fare sentire come sgradito in Rai chi fa giornalismo d'inchiesta. O, peggio, favorirne l'uscita dal Servizio Pubblico.

Secondo di Trapani è «un motivo in più per chiedere che il nuovo Cda della Rai venga nominato con i criteri e gli standard dell'European Media Freedom Act. E, in attesa che l'Emfa entri in vigore, per chiedere alla Commissione europea e a tutte le organizzazioni internazionali di accendere una luce su quello che sta accadendo in Italia».

Tornando al Report, i dati del 2023 confermano il trend degli ultimi 14 anni, in cui Avviso Pubblico ha censito oltre 5.300 eventi di violenze e minacce. «I dati confermano quantitativamente un fenomeno inaccettabile, che in alcuni luoghi d'Italia ha una per-

vasività tale da diventare quasi "ordinaria" modalità di relazione con le istituzioni. Atti concreti come violenza fisica, incendi e attentati dinamitardi - non solo lettere minatorie, offese, fake news e ingiurie sui social - si concentrano soprattutto al Centro-Sud», aggiunge il presidente di Avviso Pubblico, Roberto Montà. «Una condizione che si cronizza, in particolare laddove la presenza criminale è più forte e dove si registrano scioglimenti dei comuni, a dimostrazione di un nesso pericoloso che deve essere oggetto di attenzione da parte del legislatore in vista di una possibile revisione della legge».

Per la prima volta la Calabria - e in particolare la provincia di Cosenza, dove sono stati registrati ben 30 atti di intimidazione in 15 differenti aree comunali - si attesta la regione italiana più colpita, con 51 episodi di atti intimidatori. Seguono la Campania, la Sicilia e la Puglia. Ma se da un lato i numeri sono allarmanti, dall'altro rivelano almeno in parte un risvolto positivo della medaglia: laddove si concentrano attentati e minacce, si è spesso in presenza di una resistenza al fenomeno mafioso da parte di amministratori che non cedono alle pressioni dei clan. Ma a preoccupare ora è l'avvicinarsi delle prossime elezioni, quando il fenomeno potrebbe insprirsi per i tentativi delle organizzazioni criminali di condizionare l'esito delle urne.

«Infatti ad essere minacciato - prosegue Montà - oltre agli amministratori locali, è anche chi si candida a rivestire un incarico pubblico, fenomeno registrato in tutti i rapporti e che richiede un supplemento significativo di attenzione in vista della prossima tornata elettorale di giugno, quando andranno al voto il 47% dei Comuni italiani».

Il 55% dei casi di aggressione e minacce si registra nei comuni al di sotto dei 20mila abitanti; mentre il 21% avvengono in Comu-

ni che in un passato più o meno recente sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose. È il caso di ben 42 Comuni. Ancora una volta si registra un'alta percentuale di minacce e aggressioni alle amministrate: il 17% del totale. Ma a cambiare è la modalità di intimidazione: le lettere minatorie cedono il passo ad azioni più violente come gli incendi.

A chiudere l'incontro dopo le testimonianze del sindaco di Aprilia, Lanfranco Principi e del sindaco di Corigliano Rossano, Flavio Stasi, l'intervento della sottosegretaria al ministero dell'Interno, Wanda Ferro, che ha sottolineato che gli amministratori, «spesso eroi nascosti in piccole comunità», non devono «mai sentirsi soli»: per evitare che crescano rassegnazione e sfiducia nello Stato, «dobbiamo remare tutti nella stessa direzione: le istituzioni, gli enti locali, la magistratura, la politica perbene. Amministrare in libertà un territorio - ha concluso la sottosegretaria - è un dovere ma deve essere soprattutto un diritto». Per il secondo anno consecutivo il Rapporto si arricchisce di un focus dedicato agli episodi di violenza politica nel resto d'Europa, redatto da Aced (Armed Conflict Location & Event Data Project), organizzazione no-profit statunitense.

Fnsi



CPO RAI E CPO USIGRAI:

«A Porta a Porta solo uomini a parlare di aborto»

Quanto avvenuto nella puntata del 18 aprile 2024 «non deve più accadere, anche in vista degli importanti momenti di confronto e discussione pubblici che attendono il Paese», incalzano le Commissioni pari opportunità. «A Porta a Porta del 18 aprile, come già capitato altre volte in questo programma, un parterre di ospiti composto da tutti uomini. Tra gli argomenti trattati anche l'aborto. Il fermo immagine ha fatto il giro del web, esponendo l'azienda a un'ondata di critiche per il mancato rispetto dell'equilibrio di genere che dovrebbe valere sempre, tanto più su un tema così delicato che ha a che fare con la vita e il corpo delle donne». Lo affermano in una nota congiunta, all'indomani della trasmissione, le Commissioni pari opportunità della Rai e dell'Usigrai. «Non deve più accadere - incalzano - che in un grande network come la Rai, che guida le campagne No women no panel e 50:50 in Italia, si violino così palesemente le policy che la stessa azienda ha approvato. Mancando di rispetto alle donne che vivono in Italia». Le Cpo rendono noto di aver «chiesto all'azienda di prendere tutti i provvedimenti del caso, perché non avvenga mai più. Anche in vista degli importanti momenti di confronto e discussione pubblici che attendono il Paese. Nel 1976 - conclude la nota - in un'analoga occasione Oriana Fallaci ebbe a stigmatizzare il maschilismo nell'arena pubblica italiana per essere la sola donna presente in una discussione televisiva sull'aborto. 50 anni dopo in una trasmissione del Servizio Pubblico si è riusciti a fare di peggio». «Si scambia un delitto per un diritto, l'aborto è un omicidio». Queste le parole pronunciate dalla vicedirettrice del Tg1 Inconornata Boccia durante la trasmissione 'Che sarà' condotta da Serena Bortone. Ferma restando la libertà di opinione su un tema delicato come quello dell'interruzione di gravidanza, le Cpo Fnsi, Ordine, Usigrai e le giornaliste dell'associazione GIULIA si dissociano da un attacco così violento a una legge dello Stato e che per di più arriva da una dirigente del servizio pubblico». Lo si legge in un comunicato congiunto diffuso dalle Commissioni pari opportunità e da GIULIA giornaliste domenica 21 aprile 2024.

La nota si chiude con una considerazione: «Chiamare "delitto" un diritto (peraltro riconosciuto dall'Ue) vuol dire fare disinformazione a danno dei diritti acquisiti delle donne che in piena legittimità ricorrono ad una legge dello Stato».

ERICE, CONCORSO GIORNALISTICO 'SANTO DELLA VOLPE' Premiati gli studenti vincitori

Si è concluso venerdì 5 aprile 2024, il calendario delle iniziative 'Non ti scordar di me' che Comune di Erice e Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, hanno organizzato in occasione del 39° anniversario della strage di Pizzolungo, nella quale, il 2 aprile del 1985, furono uccisi Barbara Rizzo e i suoi figli, i gemellini Salvatore e Giuseppe Asta.

Nell'aula magna del Polo Universitario di Trapani, dinanzi a studenti, giornalisti e cittadini, si è tenuto un convegno dal titolo 'Verità, giustizia e informazione' con relatore Vittorio di Trapani, presidente della Fnsi. Sono intervenuti all'incontro, che è stato moderato dal giornalista Rino Giacalone, portavoce di Articolo21 in Sicilia, anche Margherita Asta (figlia di Barbara, sorella di Salvatore e Giuseppe), la sindaca di Erice Daniela Toscano e il segretario provinciale dell'Assostampa, Vito Orlando.

Tanti i temi affrontati da Di Trapani, che ha percorso con attenzione il filo conduttore del titolo della conferenza. «La mafia si sconfigge certamente con la repressione - ha detto il presidente della Fnsi - ma anche e soprattutto con la cultura e con la conoscenza, due aspetti di cui i mafiosi hanno paura, proprio per questo bisogna parlarne. Abbiamo una grande responsabilità nei confronti delle nuove generazioni a cui dobbiamo trasferire i concetti di



Un momento della cerimonia di premiazione

(Foto: comune.ericetp.it)

verità e giustizia, oltre che l'importanza di ogni singolo articolo della Costituzione e della pace, ed alle quali dobbiamo insegnare a dire di no». Di Trapani ha anche fatto riferimento all'uccisione di tanti giornalisti fra cui Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, Andy Rocchelli e Mario Paciolla. Al termine del convegno, si è tenuta la premiazione dei vincitori dell'ottava edizione del concorso giornalistico 'Santo della Volpe', riservato agli studenti delle scuole superiori. Il concorso - dedicato al compianto giornalista, ex inviato del Tg3, socio fondatore dell'associazione Articolo 21, vice presidente di Libera Informazione e presidente della Fnsi - è stato promosso da Comune di Erice, Associazione Libera, nomi e numeri contro le mafie, Federazione nazionale della Stampa italiana, Ordine dei giornalisti di Sicilia, Usigrai, Articolo21, Libe-

rainformazione. «Questi elaborati - ha detto Di Trapani - danno tanto coraggio perché dalla loro lettura trasuda cognizione dei fatti e del fenomeno mafioso, impegno civico, voglia di riscatto e di rifiuto di ogni genere di sopruso. I nostri ragazzi hanno dimostrato di aver dentro quel germe della speranza di cui abbiamo bisogno, e di possedere già i valori fondamentali a cui dobbiamo tutti ispirarci». I quattro elaborati, due dei quali sono stati corredati da un video, sono stati esaminati da una commissione che ha proclamato vincitrice la studentessa Letizia Monaco della classe III A dell'I.I.S. Rosina Salvo di Trapani (insegnante referente professoressa Maria Sanclemente), con un articolo dal titolo 'Liberi di scegliere la verità'.

Il secondo miglior elaborato è stato quello di Carlo Lo Fria della classe 5PE

dell'I.I.S. 'Ignazio e Vincenzo Florio di Erice (insegnante referente professoressa Maria Tallarita), dal titolo 'La verità è coraggio, la verità dà coraggio'.

Terzo è risultato invece quello di Mario Piazza (già vincitore della precedente edizione), studente della classe VB del Liceo Classico - I.I.S. 'Fardella-Ximenes' di Trapani (referente professoressa Antonella Andolina), dal titolo 'Conoscere la verità ci rende liberi'. Al quarto posto, lo studente Francesco Di Gesù della classe 5E dell'I.I.S. Sciascia e Bufalino di Erice (insegnante referente professoressa Francesca Santangelo), dal titolo 'La verità illumina, la verità dà coraggio'. Ciascuno dei quattro studenti ha ricevuto una targa che è stata consegnata dai relatori del convegno. Ai primi tre classificati è andato un premio in denaro.

fnsi



CAMPOBASSO Presentato il libro della giornalista e docente Gabriella Paduano Tito Barbieri, un turbolento mazziniano

Nel cuore di Campobasso, città intrisa di storia e cultura, si è recentemente tenuta una presentazione letteraria che ha risvegliato il fervore degli appassionati di storia e politica: il libro su Tito Barbieri, un turbolento mazziniano, scritto dalla giornalista e docente Gabriella Paduano. L'evento, patrocinato dall'Ordine dei Giornalisti del Molise, ha attirato l'attenzione di coloro che desideravano scoprire i dettagli intimi della vita e del pensiero di questo personaggio affascinante, offrendo un'immersione avvincente nel panorama politico dell'epoca. Nella splendida cornice del Circolo Sannitico, ha dialogato con l'autrice il magistrato e giornalista

Daniele Colucci. La presentazione dell'opera, fine lavoro di ricerca storica di Gabriella Paduano, ha offerto un'opportunità senza pari per esplorare la vita e le gesta di Tito Barbieri, un uomo il cui impegno politico e fervore rivoluzionario hanno lasciato un'impronta indelebile sulla storia del suo tempo. Attraverso le pagine del libro, gli spettatori hanno avuto accesso a una panoramica avvincente della sua vita, dalle sue prime esperienze di attivismo giovanile fino alle sfide e ai trionfi della sua maturità politica. Uno degli aspetti più affascinanti della presentazione è stata la capacità dell'autrice di immergere il pubblico nell'atmosfera tumultuosa dell'epoca mazziniana, offrendo uno sguar-



Da sinistra il giudice e giornalista Daniele Colucci e la collega Gabriella Paduano

do intimo sulla vita quotidiana e sulle passioni che hanno guidato Barbieri e i suoi contemporanei. Attraverso una narrazione avvincente e ricca di dettagli, il libro ha restituito vita a un'epoca di fermento politico e ideologico, trasportando i presenti in un viaggio emozionante nel passato. Inoltre, la presentazione ha offerto una piattaforma unica per esplorare il ruolo di Tito Barbieri nel movimento mazziniano e il suo impatto duraturo sulla politica italiana. Attraverso una discussione approfondita, il pubblico ha avuto l'opportunità di approfondire la complessità del personaggio e di apprezzare appieno il suo contributo alla storia del paese.

Dir

Cinema e giornalismo nei corsi organizzati dall'ODG Molise

L'offerta formativa dei corsi di aggiornamento professionale organizzati dall'Ordine dei Giornalisti del Molise si arricchisce con alcune giornate dedicate ai grandi Maestri del cinema italiano. Si tratta di tre appuntamenti, che avranno luogo tra maggio e giugno, per analizzare il rapporto che alcuni cineasti ebbero con la carta stampata, prima di approdare a dirigere pellicole leggendarie dietro la macchina da presa. Il 25 maggio verranno approfondite le figure di Luchino Visconti e Giuseppe De Santis. In particolare verranno prese in esame alcune sequenze tratte dai loro film più celebri, come *Ossessione* e *La terra trema* di Visconti e la cosiddetta "trilogia della terra" di De Santis, costituita da *Caccia tragica*, *Riso amaro* e *Non c'è pace tra gli ulivi*. Entrambi gli autori scrissero alcuni articoli per la rivista «Cinema», diretta da Vittorio Mussolini tra il 1938 e il 1943. La passione del figlio del Duce per la settima arte l'aveva portato a visitare gli studi di Hollywood, ammirandovi i sistemi produttivi in modo da applicarli in Italia, soprattutto dopo la costruzione nel 1937 di Cinecittà. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale però avvenne una progressiva evoluzione verso evidenti posizioni di dissenso, manifestate da alcuni dei redattori più assidui

come Mario Alicata, Carlo Lizzani e Antonio Pietrangeli, tutti destinati a lavorare a vario titolo come sceneggiatori o registi. La loro contestazione sotterranea divenne sempre più evidente, specialmente contro quel cinema di regime che si esprimeva con pellicole edulcorate e lontane dalla tragica realtà del tempo. L'8 giugno verrà invece analizzata la filmografia di Federico Fellini. Partendo dalle sue prime vignette umoristiche, realizzate per «La Domenica del Corriere», «Il 420» e il celebre «Marc'Aurelio», si ap-

proderà alle sue veementi critiche, pubblicate su «L'Europeo» nei confronti della nascente televisione commerciale e, soprattutto, contro l'uso di interrompere le trasmissioni in tv dei suoi film con gli spot pubblicitari. Nell'ultimo appuntamento, fissato per il 22 giugno, si parlerà invece di riviste dedicate ad un pubblico femminile e del fenomeno della cosiddetta "Hollywood sul Tevere". Come è noto, tra la fine degli anni quaranta e l'inizio degli anni cinquanta gli studi di Cinecittà ospitarono gran-

di produzioni americane come *Vacanze romane*, *Ben Hur* e *Cleopatra* e celebrità dello star system del calibro di Liz Taylor e Lucia Bosè. Allo stesso tempo nacque un'attenzione nei confronti del gossip e videro la luce nuove riviste, come «Grand Hotel» e «Bolerò», celebri per i fotoromanzi con le maggiorate dell'epoca. I corsi, curati dal giornalista Emanuele Pecoraro, autore di alcune monografie dedicate al cinema italiano, sono già prenotabili sulla piattaforma formazione-giornalisti.it.



VENDITA AGI, UE

«Il Media Freedom Act consentirà di valutare le concentrazioni del mercato dei media»

Il portavoce della Commissione per la Giustizia e lo Stato di diritto, Christian Wigand, torna sulla eventuale cessione dell'agenzia di stampa all'imprenditore e deputato leghista Antonio Angelucci. «In questa fase non ci sono informazioni chiare», rileva. E ribadisce: «Media indipendenti sono un pilastro fondamentale della democrazia europea». Una eventuale cessione di Agi dovrà essere valutata nel quadro del Media Freedom Act. La Commissione europea torna sulla vicenda della possibile vendita della seconda agenzia di stampa italiana da Eni all'imprenditore e deputato leghista Antonio Angelucci nel corso del briefing con la stampa a Bruxelles di venerdì 26 aprile 2024. «Abbiamo visto i resoconti della stampa, ma non ci sono informazioni chiare in questa fase. Non commentiamo specificamente questo aspetto, tuttavia permettetemi di ricordare una posizione generale: i media indipendenti sono un organo di controllo pubblico che responsabilizza chi detiene il potere», ha affermato il portavoce della Commissione per la Giustizia e lo Stato di diritto, Christian Wigand. I media indipendenti, scandisce poi, «sono un pilastro fondamentale della democrazia europea». Il portavoce ricorda quindi che la legge europea sulla libertà dei media «consentirà una valutazione delle concentrazioni del mercato dei media che potrebbero avere un impatto significativo sul pluralismo dei media e sull'indipendenza editoriale, i cosiddetti test sul pluralismo dei media, inclusi in questa legislazione». Norme, conclude Wigand, che «mirano a garantire un mercato interno dei media ben funzionante. I fornitori di servizi di media dovranno rivelare i nomi dei loro proprietari in futuro e garantire una maggiore trasparenza nei nostri Stati membri».

EDIZIONI ALBATROS Presentato il libro dell'isernina Mariateresa Altieri Un viaggio nel fantastico mondo dei bambini

Un viaggio nel mondo fantastico dei bambini si può definire la prima pubblicazione di Mariateresa Altieri intitolata "Un Sorriso D'improvviso" - Edizioni Albatros - Roma. Mariateresa Altieri, isernina, giornalista e graphic designer da sempre appassionata del mondo dei bambini e determinata a far emergere la magia dell'infanzia. Una chiara decodifica del linguaggio dei bambini agli adulti spesso distratti e disattenti dai loro messaggi così chiari ed immediati. A questo proposito le immagini, i colori e i testi sono evocativi al fine di trasportare il lettore in un mondo unico e straordinario. Una pubblicazione che entra di diritto nella letteratura per l'infanzia perché "Un Sorriso D'improvviso" non è semplicemente un libro per bambini, ma è una pubblicazione che merita un posto d'onore tra testi didattici del settore infanzia e primaria. Mariateresa Altieri ha creato un'opera che cattura l'attenzione e il cuore di bambini e adulti. Questo libro è una esperienza di vita nel mondo dei sogni e delle emozioni, un'opportunità di sorridere d'improvviso, proprio come suggerisce



La giornalista Maria teresa Altieri

il titolo, e un invito a esplorare la bellezza dell'infanzia attraverso gli occhi di chi la comprende meglio: i bambini stessi. Un Sorriso D'improvviso è un'opera che ispira, incanta e commuove, un autentico capolavoro che rallegra il cuore di chiunque abbia il privilegio di sfogliarlo.

Le illustrazioni, preziose e uniche, sono state realizzate dalla figlia di Mariateresa, la piccola Maria Aurora. L'autrice è andata a titolo gratuito nelle scuole di Isernia a parlarne ai bambini dove le insegnanti le hanno chiesto di pianificare altri incontri, vista la versatilità degli

argomenti. I temi che Mariateresa ha trattato con i bambini spaziano dalla gentilezza, all'inclusione, dalla natura all'amicizia. Ad Isernia, nella storica libreria "Enzo Della Corte", il volumetto è stato presentato alla presenza di ospiti d'eccezione come Maria Stella Rossi e Antonino Picciano. Il dialogo è stato moderato splendidamente dalla giornalista e docente Lucia Lozzi, che ha evidenziato come il volume avesse un interessante valore didattico per la scuola dell'infanzia e primaria. Ospiti spontanei e profondamente coinvolti: tutto perfettamente in linea con il tema del mondo dei bambini e la comprensione di esso attraverso la rappresentazione delle emozioni primordiali: la Gioia, la Tristezza, la Calma e la Rabbia. Maria Stella Rossi, giornalista culturale e ambientale, scrittrice ed autrice di vari volumi che tracciano la storia, la tradizione e la valorizzazione della realtà molisana e non solo. Vincitrice di vari premi giornalistici e letterari, Maria Stella cita Alessandro Baricco quando afferma che "il libro come un aggancio tra la terra, il vissuto

del quotidiano, e il cielo, la parte spirituale che ci rende umani e speciali" descrivendo la scintilla iniziale che "viene a farti visita" che deve essere colta al volo. Ha parlato, poi, dell'essenzialità nella sua interezza del volumetto "Un Sorriso D'improvviso": le emozioni sono rappresentate con estrema semplicità e, sfogliandone le pagine, se ne può davvero cogliere l'essenzialità e lo spirito con cui la piccola Maria Aurora, di allora 4 anni, ha voluto rappresentare con le sue magnifiche illustrazioni. Antonino Picciano, medico con specializzazione in omeopatia, omeotossicologia e medicine integrate e giornalista pubblicità. Le sue pubblicazioni spaziano dalla poesia ai testi di artisti contemporanei e, anche lui come Maria Stella, attento e sensibile osservatore della realtà quotidiana. Antonino ha rimarcato la scelta dei colori per ciascuna emozione: scelta non scontata. "Questo libro l'ho visto nascere" ha dichiarato con lo sguardo di commozione verso Maria Aurora "mi sono emozionato nell'assistere alla sinergia mamma-figlia: stimolo ricevuto dalla bambina e tradotto in quei disegni realizzati sulle ali della fantasia".

GIUSEPPE IGLIERI Presentato il volume all'Università del Molise Mezzogiorno e Atenei come fonte di sviluppo

Grèmita la sala Modigliani dell'Unimol a Campobasso per un incontro incentrato su questione meridionale ed Università. Al centro il libro di Giuseppe Iglieri "Il Mezzogiorno e la questione universitaria". Il piano dei nuovi e la nascita dell'Università del Molise" edito da Rubbettino e oggetto di un confronto generale alla presenza del rettore Palmieri e di una serie di scrittori e letterati che hanno contribuito all'evento. La storia dell'Unimol e l'affermazione di un sistema di uni-



versità del Mezzogiorno, promosso e fortemente sostenuto, non senza ostacoli da superare, negli ultimi decenni del secolo scorso, ha messo sul tavolo il futuro delle università come

volani di sviluppo delle regioni meridionali. Dati, riflessioni e prospettive di un sistema accademico che tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del secolo ha portato crescita e sviluppo non solo in termini culturali, ma portando ricchezza all'intero territorio del Molise. Grazie alla Fondazione Lello Lombardi, cui è dedicata la collana della quale il libro è primo volume, depositata presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, Iglieri ha potuto trarre le linee delle trasformazioni di un sistema uni-

versitario italiano che negli atenei del Sud trova forte slancio e valore. Come sottolineato in sala da molti la storia dell'Unimol testimonia un percorso culturale e decisionale molto forte, la volontà di portare sviluppo sociale e culturale attraverso la conoscenza, la ricerca e il lavoro sul territorio. La stessa spinta culturale che potrà e dovrà essere da stimolo per uno sviluppo futuro in tempi non semplici come quelli che stiamo vivendo. Per l'ODG Molise era presente la consigliera Antonella Iammarino.

TERMINATI I CORSI A TERMOLI Applausi all'Ordine



Consegnati gli attestati di partecipazione al 1° Corso di Formazione Politica diretto dal Prof e avv. Giovanni Di Giandomenico, Presidente Emerito della regione Molise e Rettore Emerito dell'Università Pegaso, a cura dell'associazione San Timoteo di Termoli dell'ing. Nicola Felice. Già tutti pronti per la nuova edizione del Corso, ma ovviamente soddisfatti per il lavoro svolto nel 2023 con un ciclo di 12 incontri di formazione, con inizio 25 novembre 2023 e durato alcuni mesi. Una cerimonia di consegna degli attestati degli eventi formativi riconosciuti dall'Ordine dei Giornalisti del Molise che ha a cuore le sorti dell'iniziativa, del tutto gratuita e d'intesa con la Diocesi di Larino Termoli. Presenti alla giornata conclusiva, il presidente della regione Francesco Roberti, il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Vincenzo Cimino, l'ingegner Nicola Felice, organizzatore del corso, l'assessore all'urbanistica Nicola Balice e il professore Giovanni Di Giandomenico, che hanno consegnato gli attestati ai numerosi partecipanti. L'Ordine, nel ringraziare relatori e organizzatori, ha manifestato l'idea di replicare per il 2024 la lodevole occasione di lezioni su argomenti storici giuridici, economici, culturali.

Dir

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Erika Angelone

ADESIONI

Memorial Nicola Fierro

Prof. Vincenzo Cimino*

Si comunica che il giorno 8 giugno avrà luogo a Mirabello Sannitico, alle ore 17.30, l'amichevole di calcio a 11, tra Ogd Molise e gli amatori Mirabello, nell'ambito del Memorial Nicola Fierro. Gli interessati dovranno interagire con il mister Isidoro La Farciola. Si pregano i colleghi di munirsi di una certificazione di sana e robusta costituzione, idoneità sportiva non agonistica, o in alternativa autocertificare l'assenza di patologie, esulando l'Ordine da qualsiasi danno e/o conseguen-



za relative alla partita di calcio. La partita sarà preceduta da un corso formativo alle ore 15.00 sempre a Mirabello, sul giornalismo sportivo, erogante 5 crediti deontologici.

*Presidente Ogd Molise

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Luca Colantuono

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Federico Simeone

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Massimiliano Scarabeo

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Daniele Notardonato

Presentato il “Manuale di Digital Journalism per la Scuola e il Mondo dell’Istruzione”

È il primo manuale scritto in Italia sul tema del giornalismo scolastico e a pubblicarlo sono stati due colleghi iscritti all’Ordine dei Giornalisti del Molise: Giuseppe Lanese e Roberto Zariello. E non a caso hanno scelto Campobasso come prima località dove presentare il volume, curato dalla prestigiosa casa editrice Fausto Lupetti. Il libro è un’esauriva e completa panoramica sul mondo del giornalismo e della comunicazione che offre strumenti e spunti operativi fondamentali per docenti, studenti e professionisti del settore. La prefazione è di Francesco Giorgino, direttore dell’Ufficio Studi Rai, conduttore del programma di Rai 1 “XXI Secolo” e docente alla LUISS di Content Marketing & Brand Storytelling, Marketing politico, Newsmaking. Il Manuale è stato presentato lo scorso 22 aprile nello Spazio 1 del Palazzo GIL di Campobasso alla presenza di numerosi studenti del Liceo “Galanti” di Campobasso e dell’Istituto di istruzione superiore “Pagano” di Campobasso, di docenti ed autorità. In sala anche il Presidente dell’ODG Molise, Vincenzo Cimino. L’evento è stato organizzato dal Lions Club di Campobasso e patrocinato dall’Ordine dei Giornalisti del Molise, dal Corecom, dall’Ufficio Scolastico del Molise, da PA Social, da AIART – associazione cittadini mediati e dall’associazione Digital Media. Si tratta di un’opera che si distingue per la sua duplice finalità. Il volume, infatti, da un lato è stato studiato appositamente per fornire strumenti e approfondimenti fondamentali per la realizza-



Il presidente Cimino consegna la spilla Odog a Roberto Zariello

Il volume (Fausto Lupetti Editore), scritto dai giornalisti Giuseppe Lanese e Roberto Zariello, è il primo manuale scritto in Italia sul tema del giornalismo scolastico. L’evento di presentazione si è tenuto lo scorso 22 aprile al Palazzo GIL di Campobasso ed è stato patrocinato dall’Ordine dei Giornalisti del Molise

zione di progetti di giornalismo e comunicazione nell’ambito della scuola digitale, dell’educazione civica e della media education, consentendo ai docenti e agli studenti di comprendere e applicare concretamente le dinamiche del mondo del giornalismo digitale. Dall’altro lato, il libro rappresenta anche un valido supporto per i giornalisti e i professionisti del settore, offrendo spunti e idee per creare e consolidare collaborazioni con il mondo dell’istruzione, favorendo la condivisione di iniziative comuni volte a promuovere l’alfabetizzazione mediatica e l’educazione civica attraverso progetti concreti e collaborativi. Non solo una preziosa raccolta di

teorie e concetti, il “Manuale di Digital Journalism per la Scuola e il Mondo dell’Istruzione” offre infatti un approccio pratico, arricchito da casi studio, esempi concreti, suggerimenti operativi e best practices nel campo del giornalismo digitale, della comunicazione e dell’educazione mediale, aprendo così la strada a nuove opportunità di apprendimento e crescita professionale all’interno di un settore in continua evoluzione. “Si tratta di un libro che raccoglie la nostra trentennale esperienza nel mondo della comunicazione e del giornalismo – affermano Giuseppe Lanese e Roberto Zariello – anche con tantissimi progetti ed iniziative realizzate in questi anni nel settore della scuola e dell’istruzione (più in generale). Il nostro obiettivo è stimolare la passione delle nuove generazioni, di docenti ed educatori verso il giornalismo e la comunicazione, discipline che riteniamo estremamente educative e formative, incoraggiando i lettori sia allo studio che alla ricerca pratica. Ma vogliamo anche che quest’opera rappresenti uno stimolo per i colleghi giornalisti e comunicatori già affermati per individuare nuove strade e nuove opportunità di crescita formativa e professionale. Confidiamo, inoltre, che questo nostro lavoro durato tre anni possa ispirare e guidare le nuove generazioni di comunicatori, educatori e professionisti del giornalismo verso un futuro costruttivo e innovativo. Ringraziamo, infine, la prestigiosa casa editrice Fausto Lupetti per aver creduto in questo progetto e nel suo sviluppo futuro”. **dir**

Presentato in conferenza stampa il Comitato per la riannessione con l’Abruzzo

Il Molise da solo non esiste? L’autonomia è fallita

Laura D’Angelo

In principio c’è stato l’hashtag «Il Molise non esiste», seguito dal più social «Molisen’t», cui ha fatto seguito addirittura anni fa un reportage della Bbc sempre più incuriosita e attratta dalla regione che non c’è, in queste ultime settimane protagonista suo malgrado di un dibattito politico che ne vuole la riannessione al vicino Abruzzo. È stato presentato infatti lo scorso 23 marzo in conferenza stampa, nella sala consiliare del Comune di Montenero di Bisaccia, il comitato favorevole alla riannessione della nostra regione con il confinante Abruzzo, o in alternativa, come fanno notare i consiglieri comunali di minoranza Gianluca Monturano e Fabio De Risio, organizzatori e sostenitori dell’iniziativa, solo del comune di Montenero di Bisaccia: comune intrinsecamente legato al vicino Abruzzo per motivi identitari e soprattutto di ordine

pratico e scolastico- lavorativo. Diverse le motivazioni evidenziate dai promotori della riannessione intervenuti, tra cui Antonio Bucci, presidente del Comitato isernino per il passaggio della provincia di Isernia con il confinante Abruzzo, Sergio Sammartino, figlio del senatore Remo che fu tra gli artefici della separazione, e Lorenzo Coia, ex Presidente della Provincia di Isernia, a sostegno di una tesi generale che rileva la necessità di una svolta storica, e dunque il fallimento dell’autonomia regionale, dopo il divorzio avvenuto nel 1963: spopolamento, indice demografico inferiore a quello delle altre regioni con un invecchiamento della popolazione residente, carenza di servizi e infrastrutture, un disavanzo pubblico che a fine 2021 ha superato i 573 milioni di euro, una Sanità commissariata da 15 anni con ancora un debito di 138 milioni. E ancora, un’addizionale Irpef tra le più alte di Italia e la chiusura

delle imprese che nel 2023 rispetto alle aperture ha fatto registrare un saldo negativo. Ragioni di convenienza politica, in particolare riconducibili agli interessi della Democrazia cristiana, tra le cause individuate in passato per la separazione. Tra il pubblico presente anche Antonio Di Pietro, favorevole alla riunificazione ma molto attento nell’evidenziare eventuali difficoltà e i passaggi di un iter complesso, primo fra tutti quello dell’indizione di un referendum, con il raggiungimento o meno di un eventuale quorum. Non sono mancate tuttavia anche voci di dissenso, prime fra tutte quelle che hanno rilevato problematiche logistiche e dislocazioni improponibili di uffici ed Enti, inviti alla cautela come quello della sindaca Simona Contucci che rileva criticità anche nel territorio confinante, provocazioni più o meno esplicite come quella di Vincenzo Cimino, Presidente dell’Odog del Molise, il quale



fa notare: «ma l’Abruzzo ci vuole? Comunicati ufficiali non se ne sono visti». In effetti il presidente Marco Marsilio non si è pronunciato in merito, ma favorevoli si direbbero altri esponenti della politica abruzzese, come Francesco Menna, sindaco di Vasto e presidente della Provincia di Chieti. A conclusione dell’incontro Nicola Palombo, consigliere di minoranza, anche lui in linea generale favorevole alla riunificazione, è tornato sul tema delle macro-regioni, già introdotto da Di Pietro, e sulla necessità di ripartire dai patti territoriali, dimen-

ticati da tempo con esiti oltremodo negativi. La questione della riannessione del Molise o del solo territorio comunale di Montenero di Bisaccia all’Abruzzo resta aperta, auspicando quanto meno che dal dibattito «la provincia cenerentola, eternamente seconda, rimasta in fondo alla serie B dei Paesi sottosviluppati», così come definisce Alberto Cavallari la neonata regione Molise in un reportage dell’epoca sul Corriere della Sera, possa avere una rinnovata energia o almeno quella punta di orgoglio per rivendicare la propria identità.

AUGURI ESAME DI STATO



Michele Visco

AUGURI ESAME DI STATO



Maria Grazia D’Uva

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Dalila Catenaro

REGIONE MOLISE Fascicolo sanitario elettronico

Al via la procedura per un avviso esplorativo

Per l'avvio di una consultazione preliminare di mercato finalizzata all'indizione di una procedura di affidamento diretto ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett b) del D. Lgs. 36/2023, di una "Campagna di comunicazione istituzionale sulla opposizione del singolo cittadino all'inserimento della propria storia clinica nel periodo antecedente maggio 2020 sul medesimo Fascicolo Sanitario Elettronico".

La Molise Dati S.p.A., nell'ambito delle proprie attività istituzionali a favore della Direzione Generale per La Salute della Regione Molise, ha la necessità di acquisire la disponibilità di operatori economici, appartenenti al settore della Comunicazione, al fine di avviare attività informative e divulgative riguardanti il Fascicolo Sanitario Elettronico in linea con le disposizioni ministeriali.

La campagna di comunicazione istituzionale, nasce da una precisa richiesta della Direzione Generale per la Salute della Regione Molise in adempimento a una specifica norma, ed ha come obiettivo la diffusione di filmati, audio e altro materiale relativi alla tematica del diritto di ogni cittadino di opporsi all'inserimento della propria storia clinica antecedente al 19 maggio 2020 sul Fascicolo Sanitario Elettronico.

La campagna di comunicazione istituzionale dovrà partire dalla data di affidamento del servizio, presumibilmente entro la prima settimana di maggio, e avrà una durata complessiva di n. 2 (mesi)

Agli organi di informazione che aderiranno alla presente consultazione preliminare e che dimostreranno il possesso dei requisiti di cui al paragrafo successivo, verrà corrisposto un compenso così suddiviso:

- euro 1.000,00 (mille/00) oltre iva di legge per gli organi di stampa diffusione Radio Tele-



- visiva;
- euro 1.000,00 (mille/00) oltre iva di legge per gli organi di stampa diffusione cartacea;
- euro 400,00 (quattrocento/00) oltre iva di legge per gli organi di stampa a diffusione telematica.

I compensi di cui sopra sono da intendersi quale importo mensile per ogni mese di durata della campagna di comunicazione. Gli organi di informazione del Molise che vorranno fornire la propria disponibilità dovranno presentare istanza di partecipazione nella quale dovranno dimostrare di essere in possesso dei seguenti requisiti:

- Registrazione della testata giornalistica presso uno dei Tribunali del Molise da almeno 24 mesi;
- Diffusione delle informazioni, in primis, sul territorio regionale;
- Aggiornamenti costanti

della propria testata giornalistica negli ultimi 60 giorni (giornalieri se trattati di organi di informazione quotidiani, settimanali se trattasi di organi di informazione a diffusione settimanale e mensile se la diffusione degli stessi è ogni 30 giorni);

- Iscrizione al ROC (Registro unico degli Operatori di comunicazione) al fine di garantire trasparenza e pubblicità degli assetti proprietari, consentire l'applicazione delle norme concernenti la disciplina anticoncentrazione e la tutela del pluralismo informativo;
- che non sussistono le cause di esclusione di cui agli articoli da 94 a 98 del D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36.

Una commissione appositamente designata esaminerà il possesso dei requisiti.

Tutto il materiale neces-

sario alla campagna di comunicazione istituzionale sarà fornito dalla scrivente all'atto della formalizzazione dell'affidamento.

L'istanza di adesione da parte degli organi di informazione del Molise potrà essere inviata, esclusivamente a mezzo pec, all'indirizzo molisedati@cert.molisedati.it dalle ore 00.00 del 25/04/2024 alle ore 12.00 del 29/04/2024.

L'oggetto della pec dovrà riportare la seguente dicitura: "Istanza di adesione alla Campagna di comunicazione istituzionale sulla opposizione del singolo cittadino all'inserimento della propria storia clinica nel periodo antecedente maggio 2020 sul medesimo Fascicolo Sanitario Elettronico".

In funzione delle istanze pervenute verrà presentato un preventivo alla Direzione Generale per la Salute della Regione Molise che autorizzerà l'avvio della procedura emanando apposito provvedimento.

La partecipazione alla consultazione preliminare di mercato è ininfluente (ossia: non assicura e non preclude) rispetto alla partecipazione successiva all'eventuale affidamento. La partecipazione non costituisce condizione di accesso, né impegno alcuno circa il prosieguo della procedura. In particolare, la partecipazione alla consultazione preliminare di mercato non determina alcuna aspettativa nei confronti della stazione appaltante e gli interessati non possono rivendicare alcun diritto al riguardo.

Il responsabile del procedimento è l'ing. Michele Di Bartolomeo, il referente della campagna di comunicazione è la dott.ssa Monica Surace.

Informazioni e Contatti: Molise Dati S.p.A., Via I. d'Ungheria, 81 - tel. 0874.6191 - e-mail: monica.surace@molisedati.it Campobasso, 24/04/2024

ben diversa da quella di Mussolini, nel suo intervento in Parlamento ovvero: "Ebbene, io dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea, ed al cospetto di tutto il popolo italiano, che assumo (io solo!) la responsabilità politica, morale e storica di tutto quanto è avvenuto". Da parte nostra ricorderemo invece, con forza, la fedeltà di quei valori della democrazia che lo condussero alla morte. Ma il destino fu sempre da lui anticipato con un sentimento politico coraggioso e con un grande sentimento morale e d'impegno civile. Non pecheremo senz'altro di retorica dicendo che "Sempre, la sua memoria rimarrà".

*giornalista pubblicitista e neurochirurgo

LA RICETTA



Le bavette con frutti di mare all'italiana

Luciano Pellegrini

Le bavette con condimento di cozze e vongole, è un piatto popolare, gustoso, "SFIZIOSO", facile da cucinare. Ho preferito aggiungere un ingrediente, IL BASTARDONE O PEPERONE ROSSO DOLCE SECCO. È un Prodotto Agroalimentare Tradizionale Abruzzese, che è diventato famoso dappertutto, sia pure con altri nomi. In Basilicata è conosciuto come - Peperone Crusco. Il BASTARDONE viene preparato durante la raccolta estiva, per essere consumato nei mesi invernali. Per conservarli, vengono infilati con lo spago, dal picciolo, aiutandosi con un ago. Si confezionano così trecce di otto peperoni, che devono seccare. IL BASTARDONE è una fonte di zuccheri, di vitamina C ed A, calcio, fosforo e potassio.

Questo piatto ricorda LA BANDIERA ITALIANA, per il ROSSO del bastardone, il VERDE del prezzemolo e IL BIANCO DELLA PASTA.

INGREDIENTI PER DUE PERSONE

- 150 g di bavette
- 200 g di cozze senza guscio
- 200 g di vongole senza guscio
- 3 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva - 30 g
- Bastardone macinato due cucchiaini - 6 g
- Pepe un cucchiaino 3 g
- 1 spicchio d'aglio
- Prezzemolo q.b.
- peperoncino piccante fresco, a chi piace

PROCEDIMENTO

Il primo impegno è lasciare le vongole a bagno in abbondante acqua fredda, per almeno un'ora, per far spurgare la sabbia che hanno all'interno. Intanto, pulire le cozze eliminando le barbe, raschiare i gusci e risciacquare bene in abbondante acqua corrente. Accendere il gas e, in una padella, mettere le vongole e le cozze per far aprire i gusci. Staccare i molluschi dai gusci e metterli in una ciotola, filtrare il liquido e tenerlo da parte. Nella stessa padella, far scaldare 2 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva, far dorare l'aglio vestito, aggiungere l'acqua filtrata di cottura e far bollire per 15 minuti. Attenzione a non farla evaporare molto, perché serve, sia come condimento e sia per ripassare in padella le bavette, così da non farle attaccare. Togliere l'aglio vestito, aggiungere i molluschi e il bastardone precedentemente macinato, altri cinque minuti sul fuoco per farli insaporire nel condimento. Nel frattempo cuocere la pasta al dente, scolarla e metterla nella padella antiaderente dove c'è il condimento. Aggiungere un cucchiaino di olio extra vergine d'oliva che è un suggerimento per far scivolare meglio le bavette, il prezzemolo fresco e il pepe. Mescolare e se necessario, aggiungere altro liquido di cottura messo da parte. Impiattare con una spolverata di bastardone macinato. Il peperoncino piccante, a chi piace.

Il vino bianco Pecorino d'Abruzzo, è un abbinamento perfetto con questo piatto, perché mette in risalto i profumi delle vongole e delle cozze. Ogni regione ha il suo vino bianco con le stesse caratteristiche del Pecorino d'Abruzzo, quindi non è difficile scegliere.

CONTINUA DALLA PRIMA

Un passaggio indicativo su tutti: "Siamo davanti, o colleghi, ad un triste episodio di ferocia individuale ed anarchica, per il quale nessuna spiegazione e nessuna attenuante è possibile". Ed ancora: "Coloro che hanno così delittuosamente operato non possono e non devono considerarsi dei militanti nelle fila di un qualsiasi partito politico". "Gli assassini - come si legge nel testo stenografico - appartengono a quelle zone grigie che affiorano e che sono affiorate ai margini incontrollati ed incontrollabili della schiera di tutti i partiti in contesa". Una presa di posizione quasi inattesa e soprattutto

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Loreto Zullo

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Antonio Di Tullio D'Elisiis

AUGURI NEO PUBBLICISTA



Gildo Palombo



L'Automobile Club Molise e la mobilità del futuro a Campobasso

Rossella De Rosa*

Martedì 16 aprile presso il Teatro Savoia di Campobasso, organizzato dall'Automobile Club Molise, si è tenuto un importante convegno sulle sfide e le opportunità legate alla Mobilità del futuro. L'incontro è stato moderato da chi in primis ha perfettamente predisposto il convegno, Francesco Meleca, Direttore dell'ACI Molise, e da David Giudici, Direttore de "L'Automobile", e ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali. Tra il pubblico studenti delle scuole superiori di Campobasso e dintorni e, tra gli altri, il Presidente della Provincia di Isernia Daniele Saia, il Prefetto di Campobasso Michela Lattarulo, la Direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale Maria Chimisso, la Presidente del Conservatorio L. Perosi Rita D'Addona oltre a rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Il presidente dell'ACI Molise, Riccardo Tesone, ha evidenziato l'importanza cruciale del progresso tecnologico nel ridurre il numero di incidenti stradali. Infatti, nonostante i recenti sviluppi nel settore automobilistico, gli incidenti stradali sono ancora prevalentemente causati da errori umani. Pertanto Tesone ha enfatizzato la necessità di investire in infrastrutture adeguate per supportare e implementare le nuove tecnologie di sicurezza veicolare e stradale che contribuirebbero in modo significativo a ridurre il rischio di sinistri. Inoltre ha ribadito l'importanza di educare e sensibilizzare i conducenti sull'utilizzo corretto delle nuove tecnologie per massimizzare i benefici in termini di sicurezza stradale. Nel suo intervento il presidente della Regione Molise Francesco Roberti ha tenuto ad evidenziare l'importanza cruciale dei giovani nella definizione della mobilità del futuro sottolineando l'urgente necessità di adattare infrastrutture e tecnologie per affrontare le sfide attuali e future legate alla sicurezza stradale e alla sostenibilità ambientale. Roberti ha posto l'accento sul fatto che i giovani non sono solo automobilisti, ma giocano un ruolo fondamentale anche come pedoni e utilizzatori di mezzi di trasporto sostenibili come biciclette e monopattini. Ciò rende necessario sviluppare soluzioni integrate che tengano conto delle diverse esigenze e modalità di spostamento dei cittadini. L'obiettivo è quello di creare un ambiente urbano sicuro, efficiente e sosteni-



Il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino e il collega David Giudici



Francesco Meleca direttore AcI Molise con il prefetto di Campobasso Michela Lattarulo

bile, in cui tutti possano muoversi in modo autonomo e consapevole. Solo attraverso un impegno congiunto delle istituzioni, delle imprese e della società civile sarà possibile realizzare una visione di mobilità urbana all'altezza delle sfide del XXI secolo. L'importanza di migliorare i collegamenti interni regionali e l'integrazione con la rete ad alta velocità è stata al centro della discussione dell'Assessore regionale alla Mobilità Michele Marone. Ha infatti posto in evidenza come le risorse per l'elettrificazione delle linee ferroviarie locali e la connessione con Roma siano state già allocate, fondamentali questi investimenti in infrastrutture

per garantire una mobilità efficiente e sostenibile con conseguente ed inevitabile promozione dello sviluppo economico locale, favorendo la creazione di posti di lavoro e stimolando l'attività commerciale lungo le linee ferroviarie.

Vito Mauro, dell'Osservatorio Smart Road, nel suo intervento ha trattato dell'importanza della transizione digitale ed energetica in corso nel settore dei trasporti. Senza alcun dubbio l'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale nella rivoluzione del modo in cui ci muoviamo e l'adozione di soluzioni smart e sostenibili è sicuramente importante per affrontare le sfide

della mobilità del futuro. La visione di Mauro ha offerto uno spunto interessante per riflettere sulle nuove prospettive che si stanno aprendo nel mondo dei trasporti, invitando a considerare in che modo l'innovazione tecnologica possa plasmare il futuro della mobilità in maniera sostenibile e intelligente. Fabio Orecchini, professore ordinario presso la Luiss Business School, esperto nel campo dell'evoluzione dell'auto all'interno di un ecosistema energetico digitale, ha condotto uno studio approfondito sulle auto elettriche ed ibride. Attraverso la sua ricerca ha messo in luce l'importanza di queste tecnologie di ridurre le emissioni inquinanti e promuovere uno sviluppo sostenibile nel settore automobilistico. Esse rappresentano una svolta fondamentale nel panorama automobilistico, offrendo un'alternativa ecologica ai veicoli tradizionali a combustione contribuendo in modo significativo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al miglioramento della qualità dell'aria nelle nostre città. Altro esperto chiamato ad intervenire Massimo Artusi, Presidente di Federauto. Ha ribadito l'importanza della diversità tecnologica nel mercato automobilistico per rispondere alle varie esigenze. Per questo è necessario l'approccio integrato ed innovativo per costruire la

mobilità del domani, evidenziando come l'innovazione e la sostenibilità siano elementi chiave per lo sviluppo del settore. Il pensiero di Artusi rappresenta quindi una guida preziosa per l'industria automobilistica. Il convegno ha chiaramente sottolineato come l'innovazione tecnologica e la sostenibilità siano pilastri fondamentali per la costruzione di un sistema di trasporti efficiente e rispettoso dell'ambiente. Questa prospettiva integrata non solo promuove soluzioni innovative, ma anche pone l'accento sull'importanza di considerare l'impatto ambientale in ogni fase di sviluppo e implementazione delle infrastrutture di trasporto. Nel suo intervento, per dare testimonianza sulla situazione reale del territorio regionale, Antonello Barone, tra le tante cose-professionista in public affairs e comunicazione pubblica, istituzionale e ambientale, ha ricordato come il Molise sia uno dei territori che conta più anziani e come si trovi in una fase di spopolamento per la fuga dei giovani che, seppur con una formazione universitaria, non trovano occupazione adeguata alla loro preparazione: è necessario quindi cercare opportunità che lancino la regione verso il futuro e a tale scopo la realizzazione della terza Gigafactory a Termoli (dopo quelle della Francia e della Germania) per la produzione di batterie per veicoli elettrici, costituisce un investimento strategico che creerà significativi benefici economici e sociali per il Molise, e non solo. Anche il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino ha toccato con mano i problemi relativi alla realtà del territorio e ha ribadito come la nostra regione sia stata lasciata per troppo tempo ai margini del progresso infrastrutturale. È giusto confrontarsi sulla mobilità, sul progresso, ma è necessario, per Cimino, non prescindere dalla realtà locale. Per un concreto sviluppo eco-compatibile tra le vecchie e nuove generazioni quindi si richiede un impegno a partire dal Governo centrale per la realizzazione di infrastrutture adeguate. Il convegno è stato allietato da un piacevole spazio musicale grazie all'esibizione di quattro bravissimi ragazzi componenti del Custom Sax Quartet del Conservatorio L. Perosi presentati dalla Presidente Rita D'Addona. Sono stati magistralmente eseguiti brani di Ennio Morricone e "Libertango" di Astor Piazzolla.

*pubblicato su Termoliwild

CORDOGLIO

Lutto per Maria Grazia Fascitelli

Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, il Collegio revisori dei Conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito la collega Maria Grazia Fascitelli per la scomparsa dell'amato padre.

CONTINUA DALLA PRIMA

Da garante dei pesi e contrappesi della Democrazia, il PDR non nominerà più il Presidente del Consiglio, ma ratificherà la sua elezione popolare e non potrà decidere se e quando sciogliere o non sciogliere il Parlamento.

Questa riforma, così come concepita, non si rispecchia nello spirito della Costituzione: il governo si identificherà con il leader/capo e non con il popolo: i cittadini sceglierebbero il capo dell'esecutivo ma verrà tolto il diritto di scegliersi i rappresentanti del Parlamento.

L'argomento principale dei sostenitori della riforma è la rincorsa alla "stabilità" di governo.

A parte il fatto che l'Italia è sempre stata attraversata da instabilità, basti pensare che in 77 anni di storia repubblicana, risono susseguiti ben 68 esecutivi.

Ma, a ben guardare, questa idea di riforma non solo

è monca, perché dovrebbe essere corredata da una relativa legge elettorale e puntuali regolamenti parlamentari, ma non esclude affatto crisi di governo.

Basti pensare nell'ipotesi in cui l'esecutivo perdesse la fiducia del parlamento. Che succederebbe? Non ci sarebbe una crisi di governo? E poi, in caso di morte, dimissioni o sfiducia del premier/capo, come avverrebbe il reincarico? Cioè, come si individua il "parlamentare collegato" con il presidente eletto?

Nella storia italiana, ci sono stati diverse prove di modifica della Costituzione che andavano verso questa direzione, ci provò Berlusconi nel 2006, fino al 2016 con Renzi che voleva superare il bicameralismo. Proposte che hanno fatto una brutta fine.

La storia è maestra di vita, si sa. Ma come ogni maestra che si rispetta, anche la Storia promuove e boccia. E, vista la classe politica ad essa assegnata, alla Maestra toccherà ripetere la lezione.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA 22 APRILE 2024

Iscrizioni:

Pierino Coppola:	giornalista pubblicista
Michele Buscio:	giornalista pubblicista
Andrea Di Giacomo:	giornalista pubblicista
Francesco Meleca:	giornalista pubblicista
Salvatore Petrone:	giornalista pubblicista
Tamara Santoro:	giornalista pubblicista
Antonio Salvatore:	giornalista pubblicista

Trasferimenti:

Marco Baroni:	giornalista pubblicista da Ogd Lazio
Fosca Colli:	giornalista pubblicista da Ogd Lazio

Cancellazioni:

Roberto Zariello:	registro praticanti
Daniela Ziccardi:	registro praticanti
Mario Scatolone:	elenco speciale inattività
Maria Marangi:	giornalista pubblicista volontaria rinuncia
Francesco Pio Niro:	giornalista pubblicista volontaria rinuncia
Agostino Di Giacomo:	giornalista pubblicista inattività

SEDUTA 8 FEBBRAIO 2024

Iscrizioni:

Arianna Chiuchiolo	giornalista pubblicista
Antonio Iocca	giornalista pubblicista
Annalisa Ricciardi	giornalista pubblicista
Stefano Capuano	giornalista pubblicista
Valeria Di Paolo	giornalista pubblicista
Chiara Rebergiani	giornalista pubblicista
Loreto Zullo	giornalista pubblicista
Alfredo Magnifico	giornalista pubblicista
Marilisa Canale	giornalista pubblicista
Maria Grazia D'Uva	giornalista professionista

Cancellazioni:

Hadya Pia Gala	giornalista pubblicista
Benedetto D'Angelo	giornalista pubblicista (decesso)
Michele Visco	giornalista praticante
Mariagrazia D'Uva	giornalista praticante
Mariagrazia D'Uva	giornalista pubblicista

SEDUTA DEL 27 DICEMBRE 2023

Iscrizioni:

Alessandra Di Labbio	giornalista pubblicista
Maurizio Tiberio	giornalista pubblicista
Roberto Ciavarella	giornalista pubblicista
Paolo Scarabeo	giornalista praticante

Cancellazioni:

Laura Marone	giornalista pubblicista decesso
Antonio Di Tullio	giornalista pubblicista rinuncia

SEDUTA DEL 11 DICEMBRE 2023

Iscrizioni:

Paolo De Chiara	giornalista praticante
-----------------	------------------------

Cancellazioni:

Elisa Sarchione	giornalista pubblicista
Ileana Izzi	giornalista pubblicista

SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 2023

Iscrizioni:

Pio Savelli	Giornalista pubblicista
Ezio Varrassi	Giornalista pubblicista

Cancellazioni

Nicola Fierro	Giornalista professionista decesso
---------------	------------------------------------

SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 2023

Iscrizioni:

Stefano Ricci	Giornalista professionista
Giacomo Reale	Giornalista pubblicista
Domenico Coloccia	Giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Stefano Ricci	Giornalista pubblicista incompatibilità
Francesca Serio	Giornalista pubblicista volontaria rinuncia
Lucio Zampino	Giornalista professionista volontaria rinuncia

SEDUTA DEL 7 AGOSTO 2023

Trasferimenti:

Antonia Ruoto	giornalista professionista: da Ogd Molise a Ogd Puglia
---------------	--

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 11 DICEMBRE 2023

PROFESSIONISTI	81
PRATICANTI*	12
PUBBLICISTI	719
REGISTRO SPECIALE	10
TOTALE	810

* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE



18 MAGGIO, ORE 10:00-13:00

Giornalismo musicale tra offerta e grande deflazione
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore M° Fabrizio Basciano

21 MAGGIO, ORE 9:30-12:30

YouTube e TikTok per il giornalista
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore prof. Lino Garbellini

22 MAGGIO, ORE 10:00-13:00

Dall'identità alla strategia dei contenuti
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore dott.ssa Barbara Reverberi

23 MAGGIO, ORE 9:30-12:30

Lo stato dell'arte dei social media
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore prof. Lino Garbellini



24 MAGGIO, ORE 9:30-12:30

Le foto per i Social Media
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore prof. Lino Garbellini

25 MAGGIO, ORE 10:00-13:00

Cinema e giornalismo: il Neorealismo di Luchino Visconti e Giuseppe De Santis
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore prof. Emanuele Pecoraro

4 GIUGNO, ORE 10:00/13:00

Parlare in pubblico con efficacia
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore dott.ssa Barbara Reverberi



8 GIUGNO, ORE 10:00-13:00

Federico Fellini: dal giornalismo alla regia per il cinema e la televisione
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore prof. Emanuele Pecoraro

14 GIUGNO, ORE 16:00-19:00

Il disciplinare regionale, l'illecito civile e penale
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore avv. Donato De Marco

21 GIUGNO, ORE 15:30-18:30

Giornalismo e turismo
 corso formativo a pagamento, on line, 3 crediti non deontologici, relatore avv. Donato De Marco